



Ordine nuovo



 **FARMACIA PIZZUTI** 
FONDATA NEL 1796

**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

IDEA Richiedi preventivo per il noleggio



Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine

 Vendita e Assistenza Multibrand

PETRONAS **ALD Automotive - Lease Plan**

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)
Tel.: 0823 494130 www.idealautomobili.it

Questo è solo
l'inizio



Ti arriva un comunicato stampa dell'amministrazione cittadina e leggi: «"Rivoluzioniamo la gestione del trasporto pubblico locale nei pressi della stazione ferroviaria in modo da rendere più efficiente la fruizione degli autobus da parte di cittadini, studenti e turisti ed anche per definire un assetto più ordinato e decoroso di viale Ellittico e piazza Garibaldi, porte di accesso principali per i visitatori in arrivo a Caserta". Lo ha detto il sindaco Carlo Marino commentando l'ordinanza appena firmata con la quale istituisce il Terminal bus del Trasporto pubblico locale e dispone una serie di importanti provvedimenti relativi alla fermata e sosta dei bus degli altri concessionari di linee». A seguire, l'elenco dei provvedimenti, che non sono certo una rivoluzione ma, così a occhio, un minimo del casino dovrebbero eliminarlo: «[...] si individua l'area di sosta riservata ai mezzi del C.L.P. rispettivamente: per i bus di linee extraurbane, nel tratto di viale Ellittico compreso tra il fabbricato delle Poste e l'inizio dello stabile della Stazione Ferroviaria, lato dx dell'attuale senso di marcia; per i bus di linea urbana, l'area a destra dell'ingresso principale alla stazione ferroviaria in piazza Garibaldi. Tutti bus di linea extraurbana, ad eccezione di quelli CLP, effettueranno la sosta e la fermata presso il parcheggio sotterraneo di piazza Carlo III. Contestualmente viene istituito il divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli (tranne i mezzi CLP), in viale Ellittico e piazza Garibaldi ma gli automobilisti avranno a disposizione una zona "Disco Orario", sul lato esterno dell'isola rialzata antistante l'ingresso della stazione ferroviaria, per la durata di 30 minuti, nella fascia oraria 08,00/20,00. L'ordinanza definisce anche gli spazi riservati alla sosta dei taxi, della polizia ferroviaria e quattro posti riservati ai veicoli a servizio delle persone diversamente abili in piazza Garibaldi. È, infine, istituita la corsia preferenziale riservata a bus e taxi nel tratto delimitato dall'isola rialzata antistante la stazione ferroviaria». Non basta, come pretenderebbe il sindaco Marino, a «rendere l'area della stazione ferroviaria una zona degna di una città turistica come Caserta», ed è discutibilissima l'affermazione che Caserta sia già una città turistica, ma, comunque, che si cerchi di migliorare qualcosa è già - per noi che siamo abituati ai ritornelli «Parole, parole, parole...» e «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato» - un passettino avanti.

Sia ben chiaro, però, che per quanto l'idea di rendere un po' meno angosciante l'impatto con Caserta per chi vi arriva da turista sia commendevole, sarebbe altrettanto se non più doveroso cercare di far qualcosa per migliorare la qualità della vita dei cittadini. E, a questo proposito, il problema della mobilità urbana è senza dubbio fra quelli di maggior impatto sia sulla qualità della vita che sulla sua percezione. In quest'ottica, il provvedimento di cui abbiamo detto incide meno che niente, poiché la verità è che il trasporto

(Continua a pagina 6)

A indignarsi non si fa peccato

«Movente della resistenza è l'indignazione»
Stéphane Hessel

Giorno dopo giorno, in una condizione surreale di guerra incivile istituzionale, avanza il grado di decomposizione dell'Ente Provincia. La giornata del Primo di Maggio è stata dedicata dai Sindacati a questa kafkiana vicenda, dietro i cui assurdi burocratici ci sono storie di donne e uomini mortificati e dimenticati, privati dell'orizzonte e tenuti a passare le giornate a svolgere un lavoro, che, in assenza di remunerazione, ha il sapore della beffa, svolto dribblando cumuli di immondizie accatastate nei corridoi e nei cestini, ormai seppelliti dallo straripamento del loro contenuto, obbligati a tenere in precario uso almeno qualche bagno, indispensabile per emergenze fisiologiche non comprimibili da nessun dissesto finanziario. Ci sono un centinaio di scuole superiori che abitano edifici carenti e progressivamente destinati ineluttabilmente a chiudere, per carenze manutentive, per assenza di verifiche e certificazioni che attengono alla sicurezza. Ci sono millecinquecento chilometri di strade essenziali, spesso uniche, per i collegamenti con i borghi dell'alto casertano, abbandonate al loro destino, alle loro buche sempre più numerose e profonde, a una segnaletica carente, rugginosa, instabile o del tutto assente. La Fastweb ha comunicato che staccherà i collegamenti telefonici e internet.

Un'interrogazione parlamentare, con 35 firme in calce, attende, ormai da un mese, una risposta da un qualche Ministero, indefinito, visto che il vuoto normativo lasciato da quei soloni che scrissero la legge 56, quella di Del Rio, quella degli annunci trionfali sulla cancellazione delle Province, colloca di fatto l'Ente di Terra di Lavoro nelle categorie ascrivibili al campo dell'occulto e del paranormale. Il Testo Unico che norma funzioni e attività degli Enti Locali non si applica. Se lo si fosse applicato la Provincia avrebbe subito non uno, ma cinque scioglimenti, in relazione alle mancate approvazioni dei bilanci. Ma il Ministero dell'Interno si dichiara non competente. Caserta entra a pieno titolo nel museo dei fantasmi istituzionali che solo la fantasia italiana, coniugata all'incompetenza e alla protervia del potere, poteva, unica al mondo, rendere possibile.

Il Presidente della Provincia, Silvio Lavernia, ha annunciato orgogliosamente e donchisciottesca-mente che non si dimette, ma ormai fa la guardia al bidone vuoto e, forse, sbaglia, perché fornisce un alibi immeritato a chi questa situazione ha determinato, qui e a Roma.. In quel vuoto legislativo assurdo e colpevole non si trovano le risposte sul dopo. Non è chiaro chi sostituirà gli organismi istituzionali. Non è chiaro a chi tocca nominare un Commissario Governativo. Una classe dirigente locale di una insopportabile mediocrità, intenta a riposizionarsi e a cambiar faccia e colore per provare ad ottenere candidature e conseguenti scranni, è indecorosamente assente, sfuggente, vigliacca.

Mentre la casa brucia la politica si accapiglia, tentando di trarne un utile elettorale, senza rendersi conto che lasciare senza scuole e senza strade la comunità significa certificare la propria inettitudine e la caduta rovinosa della fiducia, già al lumicino, dei cittadini nelle pubbliche istituzioni. Qui dove la camorra alligna; qui dove i confini tra bene e male sono sempre a rischio; qui dove una vasta zona grigia non è né con lo Stato, né con le camorre; qui dove solo il 38% delle persone in età da lavoro è occupato e i giovani e le donne sono le vittime principali; qui dove l'esigenza di libertà dal bisogno è più forte di ogni voglia di libertà; qui, proprio qui, si sperimenta il vuoto legislativo, lo sfacelo, il fallimento, l'arroganza e la stupidità.

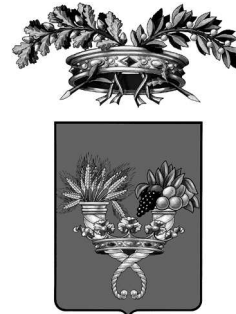
Eh, no! Non ce lo meritiamo e non possiamo permettercelo. Ma è possibile che chi rappresenta la nostra comunità, con i suoi pregi e i suoi difetti, non riesca a capire che si è davanti a una questione che richiede d'essere risolta, presto e una volta per tutte? Se dovessimo arrivare al disastro delle scuole superiori da chiudere, a comuni isolati per strade impraticabili, centinaia di migliaia di persone ne sarebbero irreparabilmente danneggiate. Non oso immaginare l'entità del danno che produrremmo nelle coscienze dei circa sessantamila giovani studenti, dei loro genitori che avevano investito, speranze e risorse, sul loro studio. Non oso quantificare l'entità del tornaconto che le camorre ne trarrebbero.

Ma oso gridare la rabbia che cova e che non trova risposte. Oso rammentare a quanti usa-

no armi di distrazione di massa per spostare altrove l'attenzione, che non servono più gli effetti speciali. Certo abbiamo natura, storia, bellezza, cultura, economia, genialità. Giusto valorizzare, giusto anche un pizzico di ragionato orgoglio, ma credo sia a chiunque, anche appena "vispo", evidente, che le file di visitatori alla Reggia, ancorché un segnale positivo importante, non sono la risposta a tutto. A troppi, incapaci d'altro, piace fregiarsi di meriti, spesso oscurando chi meriti ha, ingombrare l'informazione e curare narcisisticamente la propria immagine a scapito della realtà e della verità.

La Provincia di Caserta, come la "zattera di pietra" di cui scrive José Saramago, sembra staccarsi dal Paese e andare alla deriva. Occorre la si guidi per evitare affondi o si sfracelli sugli scogli. Auspico che un sussulto generale, dal basso, ne segni positivamente il destino e la salvi. Avverto scalfita fortemente l'indifferenza. Movimenti spontanei stanno incrinando la triste incrostazione dell'"io non posso niente". Cresce la consapevolezza che stare inerti tradisce una delle componenti essenziali del nostro essere uomini. Perciò, necessita recuperare tutta la nostra facoltà di indignarci e mettere in campo il conseguente impegno.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



Renzi ha vinto. E il PD?

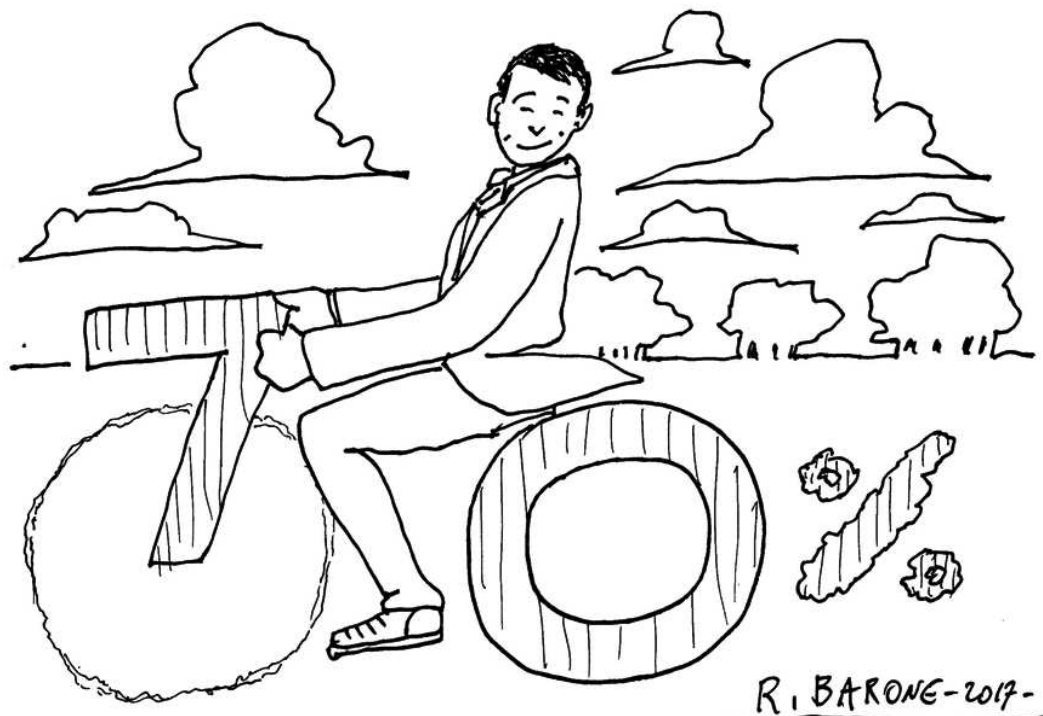
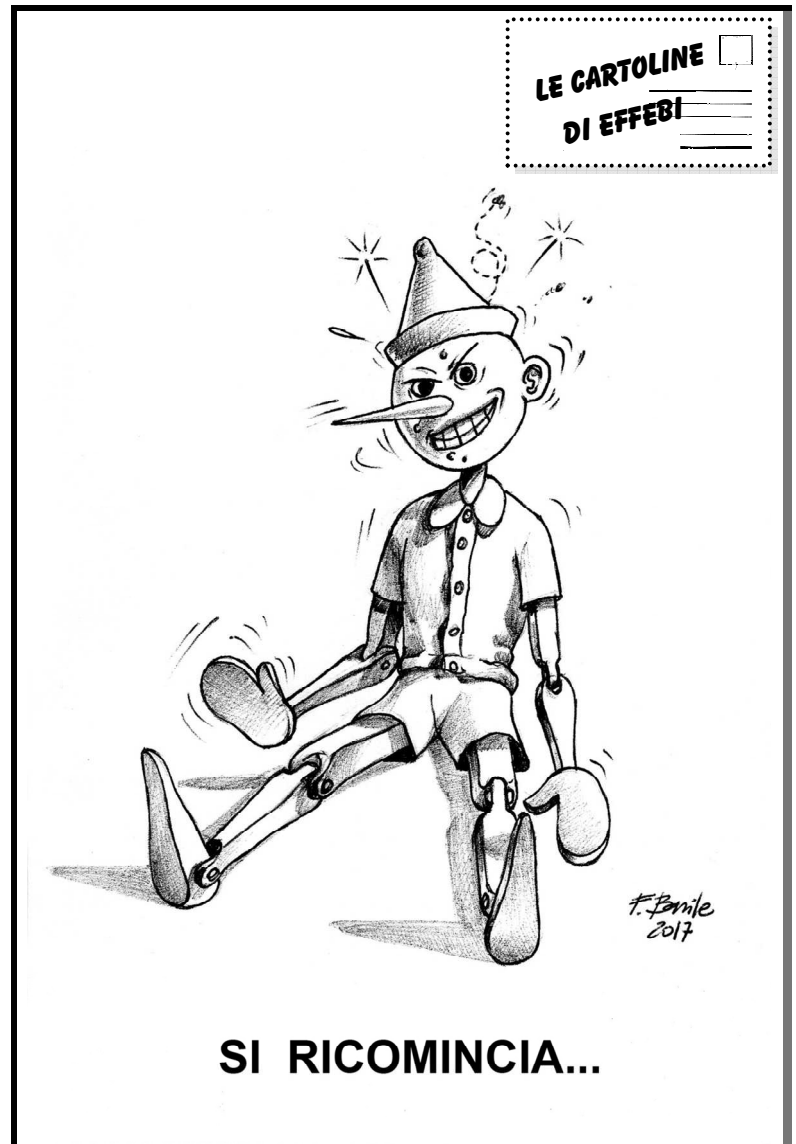
Renzi è segretario del Pd. Adesso il dovere di essere segretario di tutti. Se non dovesse essere così sarebbe una disfatta per il Pd e un danno per il Paese. Le prime dichiarazioni di Renzi vanno nella direzione giusta. «Il congresso segna l'inizio di una pagina nuova. È un foglio bianco quello che teniamo davanti non è la rivincita o il secondo tempo della solita partita», ha dichiarato Renzi. «È un'altra partita che dobbiamo vincere partendo dal presupposto che in questi anni non siamo stati in grado fino in fondo di portare la gente dalla nostra parte, dal basso. E me ne assumo la colpa», ha riconosciuto. I risultati di domenica scorsa sull'affluenza e il consenso a Renzi fanno giustizia di una campagna demolitrice contro il Pd. I voti dei circoli prima e poi dei gazebo indicano che la proposta Renzi ha un fondamento politico. Diversamente dovremmo giudicare miopi tutti quelli che hanno votato per Renzi. Un voto deciso che indica una scelta chiara: il mandato a governare il partito e ad essere il prossimo premier. «Chi l'ha votato in questa occasione ha fatto una scelta più pesante di quella delle primarie precedenti perché ha riscalto questo leader dopo, e nonostante, gli insuccessi di un governo», commenta Lucia Annunziata. Il risultato potrà non piacere e tuttavia si pensi che Luigi Di Maio sarà con molta probabilità il candidato premier dei 5S, eletto a settembre, si intende, in rete.

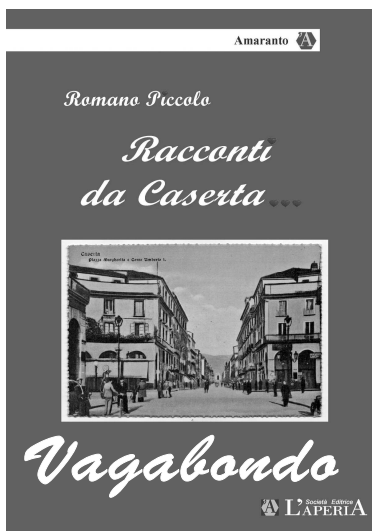
Le primarie di domenica dimostrano, come hanno osservato tutti, la vitalità del Pd e della democrazia contro ogni discorso erosivo e corrosivo. «La democrazia è qui» dicevano i manifesti ai gazebo, e questo è un dato indiscusso. Renzi ha vinto ma ha vinto soprattutto il Pd, che è riuscito nella prova delle primarie in una situazione storica particolarmente difficile. I detrattori a destra e all'estrema sinistra che profetizzavano un insuccesso e che si danno ancora a computare le differenze dei votanti rispetto ad altre primarie, chiudono gli occhi proprio di fronte alla particolarità del momento storico. «In ogni caso, non c'è stato lo scollamento tra Pd e base elettorale che molti auspicavano», come scrive Mario Lavia su *l'Unità*.

Ora le attese su Renzi sono molte. La più grande sfida di Renzi è nel post primarie, scrive Goffredo Bettini sull'*Huffington Post*. Ci si attende che Renzi cambi strategia, che capisca la necessità e l'importanza di un governo inclusivo del partito, dove chi la pensa diversamente non venga messo all'indice. D'altro canto c'è anche la necessità che quanti sono portatori di altre istanze cedano dal clima di scontro continuo. «La riconferma popolare di Renzi non chiuderà le polemiche interne [...] ma di certo conclude la fase della guerra civile fredda che ha caratterizzato negativamente il lungo periodo di opposizione bersaniana», dice Fabrizio Rondolino su *l'Unità*. C'è da augurarselo. Solo così il Pd potrà presentarsi agli italiani in maniera credibile per le elezioni.

Gli altri due candidati avanzano una legittimità dei loro punti di vista, anche questa sostenuta dai consensi ricevuti. «Io sono molto ottimista per la prospettiva politica che sta di fronte a noi». «A chi è sceso in campo per sostenere la mia proposta politica dico che non è il momento di smobilitare perché sono convinto che diventerà, attraverso una battaglia di idee, la posizione di tutto il Pd», ha dichiarato Orlando. «Spero che Renzi abbia imparato la lezione. Il Pd è in macerie, vogliamo ricostruirlo», ha detto Emiliano, che ha spiegato: «La mozione "Fronte democratico" non esisteva, la nostra area ce la siamo inventata in questi tre mesi. Ci sono migliaia e migliaia di militanti del Partito Democratico che adesso esistono, hanno una dimensione diversa, sono fuori dalle aree tradizionali del partito». La speranza è che le battaglie di idee non si trasformino in scontro tra componenti. Non si possono chiudere gli occhi sul significato uscito dalle primarie per un Pd riformista. «Dal 2013 per la prima volta, e con la larga riconferma di ieri, la maggioranza del partito è liberale di sinistra», nota Michele Salvati nell'intervista a *La Stampa* alla domanda «Che Pd è uscito dai gazebo». «Le prime indicazioni, dall'analisi

(continua a pag. 4)





Superato l'incrocio con Via Don Bosco e Via Colombo, il Vagabondo ripensa a due luoghi importanti della sua giovinezza: la sede della US Casertana e, subito dopo, il Cinema Corso. La storica sede della Casertana, lì a palazzo Cuccaro, fu ovviamente al centro della "Rivoluzione del Pallone" del 1969. Vi arrivarono personaggi di tutti i tipi, da manager a faccendieri e millantatori... ma il Vagabondo, passando, non può fare a meno di ricordare un buffo siparietto, legato al nome di Washington Cacciavillani, un giocatore che la Casertana aveva prelevato in prestito dall'Inter di Italo Allodi. Uruguayano, forte, ma non tanto da fare evitare la retrocessione alla squadra, fuori dal campo Cacciavillani si distingueva dai suoi compagni per tre cose: la prima è che dormiva in albergo, mentre gli altri non casertani si accontentavano delle stanze dello Stadio Pinto; la seconda è che il suo stipendio, da solo, pareggiava e forse superava quello di tutti gli altri messi insieme; la terza, che aveva una Giulietta



RiCorsi

ta sprint rossa, mentre i suoi compagni... andavano a piedi. Avvenne così che, i primi due mesi della stagione, il giorno del pagamento dello stipendio, appena finito l'allenamento Cacciavillani, con la Giulietta, fosse il primo a raggiungere la sede sul Corso, sicché i suoi compagni, quando arrivarono, trovarono le casse vuote e restarono, almeno per qualche giorno, senza il becco di un quattrino, esauriti e tutti nelle tasche del Chiquito. Fu così che al terzo mese, quando finì l'allenamento, Cacciavillani, che per ovvii motivi voleva filare in sede prima di tutti, non riuscì a trovare le chiavi della Giulietta, che riapparvero a notte fonda, quando i suoi compagni avevano intascato lo stipendio...

Nello stesso stabile della sede della Casertana c'era il Cinema Corso, dove il Vagabondo trascorreva la vigilia delle partite, insieme ai suoi compagni di squadra. All'epoca, quando si entrava nella sala



a spettacolo iniziato, ed era frequente, gli spettatori erano accompagnati dalle "maschere" nella ricerca di un posto libero. Sì, sono un retaggio del passato, le maschere, ma allora facevano parte della vita di tutti i giorni e il Vagabondo ne ricorda due, l'uno chiamato sempre per nome, Giacomino, l'altro per cognome, Farina; uno dei due era anche molto miope, e forse per questo nel buio della sala se la ca-

vava meglio... Superato l'ex Cinema Corso, il Vagabondo non trova più i vecchi *Giardini del Vescovo*, al posto dei quali il costruttore Nicola Massaro s'è dato da fare a costruire il Parco del Corso (che non è male, anche se stipato di palazzi, banche e case. Poi, dopo il Palazzo del Vescovo, ecco Via Galilei e Via Daniele, altri affluenti del fiume principale, l'amato Corso Umberto...

Renzi ha vinto

(Continua da pagina 3)

Swg, ci dicono anche che il profilo di questo consenso è esso stesso molto in linea con il profilo dell'azione renziana: classe media, cinquantenni, un mondo che trova giusto liberarsi dei lacci e degli ideologismi del passato. In questo senso è davvero una operazione alla Macron. «Il distacco dalla tradizione precedente da cui veniva il Pd è definitivo», così il Direttore dell'Huffington Post.

Il dopo è tutto da vedere, tra legge elettorale e alleanze. Il Pd lascia intendere «liste larghe che coinvolgono soggetti sociali, l'area Pisapia ed esperienze liberaldemocratiche». Una soluzione non accolta proprio da chi ne dovrebbe far parte. «Non entrerà in un listone di un partito unico e tanto meno del Pd nel momento in cui non vuole fare un'alleanza», ha dichiarato

Pisapia a "Otto e mezzo". Pisapia ripete la sua idea di una "costituente" delle varie realtà sociali e civili, che dovranno «ripartire con nuovi leader». La questione si presenta complicata. Se Renzi avanza riserve o veti sul Mdp, è vero anche che Articolo 1 non cambia il suo giudizio sul Pd con Renzi. «Oggi si sono celebrate le 'renziane' e dal partito della Nazione si è passati al partito della fazione», ha scritto subito Miguel Gotor su Twitter. Roberto Speranza, intervistato dal Corriere, così commenta: «Nelle parole di Renzi ho rivisto l'atteggiamento autoreferenziale, divisivo e arrogante di questi ultimi anni che ha portato il Pd a perdere elettori e anche una parte di classe dirigente. Se qualcuno si aspettava discontinuità dal congresso può ben vedere che non è successo, non è stata minimamente corretta la rotta, anzi».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



CASERTA NON SOLO REGGIA**Il Belvedere di San Leucio**

Non è la Grande Reggia ma non è da meno. Una perla nel circuito di "Caserta non solo Reggia". Dimora di principi e sovrani. È il Belvedere, oggi Belvedere. Sorge sulla collina di San Leucio e domina tutto il territorio circostante, fino a spaziare sulla veduta del golfo di Napoli con Ischia e Procida. Ripristinando un antico edificio del XVII secolo, residenza degli Acquaviva, l'architetto Collecini ne aveva fatto una reggia, su commissione di Ferdinando IV di Borbone e Maria Carolina. La sala Acquaviva, con opere del Brunelli, diventava la Cappella di San Ferdinando. E tra i magnifici locali interni anche delle novità in assoluto, come il bagno di Maria Carolina, un ambiente rettangolare di 11 m. x 5 m., affrescato con la tecnica ad encausto da J. Ph. Hackert.

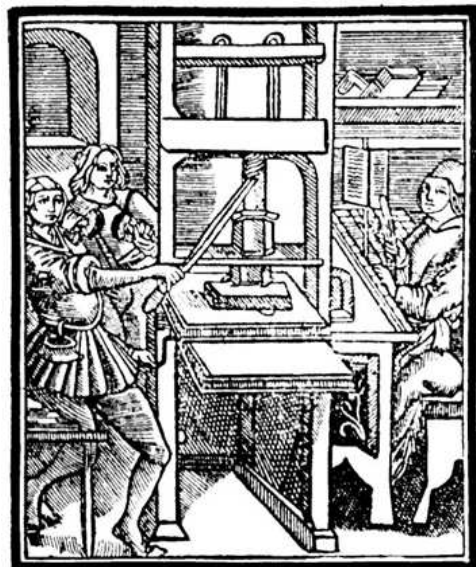
Intorno all'edificio principale, che ospitava la dimora del re e gli opifici, si susseguono la scuola per l'adempimento dell'obbligo scolastico e gli alloggi del direttore e degli insegnanti. Non distante seguono la filanda e la coccoliera, che, alimentata dalle acque dell'Acquedotto Carolino, azionava una ruota che dava impulso alle macchine adibite alla tiratura della seta per i tessuti richiesti tuttora da clienti prestigiosi di tutto il mondo, quali la Casa Bianca, Buckingham Palace e il Palazzo del Quirinale. E intorno il giardino all'italiana con le sue fontane.

Ferdinandopoli diventava famosa nel mondo, una città che non solo dava lavoro ai suoi abitanti, uomini e donne, ma anche a molti artigiani - francesi, genovesi, piemontesi e messinesi - richiamati dai tanti benefici che il sovrano concedeva ai lavoratori delle sue seterie. Tra questi anche le ore giornaliere di lavoro, ridotte da 14 a 11. Ma il secolo del lumi, il '700, volgeva al termine e all'orizzonte si profilavano i venti del 1799 con la venuta in Italia di Napoleone Bonaparte e la proclamazione della Repubblica Partenopea. Di Ferdinandopoli, tuttavia, non tutto andò perduto, soprattutto perché Gioacchino Murat (1808-1815) e la Restaurazione conservarono l'arte serica leuciana, che continuò a produrre. Solo nel 1860, con l'Unità d'Italia, essa scompariva, con il passaggio al Demanio della Reale Colonia. Fortunatamente non sparivano né mutavano le funzioni perché la produzione serica rimaneva inalterata. Oggi, invece, è quasi azzerata.



Al Palazzo del Belvedere hanno lavorato i più famosi artisti del tempo, tra i quali il paesaggista Hackert. Del suo soggiorno leuciano racconta Goethe: «... In occasione di una festa popolare per la vendemmia, offerta dal Re al Boschetto, fu invitato anche il pittore e gli furono fatti visitare i dintorni e vedere il paesaggio. Il Re avrebbe desiderato avere un quadro che rappresentasse il panorama che si vedeva dal suo Casino di Caccia di San Leucio, un luogo non molto pittoresco, ma che al Re piaceva avendovi trascorso lunghi periodi durante la sua giovinezza. L'Hackert eseguì il quadro mentre i contadini mietevano, le donne legavano il grano, i ragazzi giocavano, come usa da queste parti. Il quadro venne poi collocato nel gabinetto del Re. Il Re allora disse che avrebbe dato milioni per poter fare quello che faceva l'Hackert. Anche a lui avevano insegnato a disegnare, ma l'avevano fatto come le altre cose. E perciò egli sapeva ben poco. Dio perdoni - aggiunse - i miei tutori e i miei insegnanti! Ora sono tutti in paradiso!».

Anna Giordano

tipografia civile

via gen.le a. pollio, 0
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



**TTICA
OLANTE**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Optometria
Contattologia**

Sistema digitale per la
scelta computerizzata
degli occhiali

New

Via Ricciardi, 10 - Caserta



TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Le brevi della settimana

Venerdì 28 aprile. Dopo gli ottimi risultati ottenuti l'anno scorso, torna "CE Gusto Food & Sreet Fest", nei cosiddetti campetti della Reggia, con circa venti *food truck*, ossia i tradizionali furgoncini con cucina attrezzata, e padiglioni di aziende di vini e birre, eccellenze del territorio casertano presentate mentre si succedono eventi con artisti di strada, esibizioni musicali ed esposizioni di artigianato locale.

Sabato 29 aprile. La cantante partenopea Maria Nazionale porta in scena al Teatro Comunale "Parravano" di Caserta il recital "Canto d'autore", un omaggio ai cantautori italiani che l'hanno influenzata o coi quali ha collaborato, contribuendo al proprio processo di ricerca e crescita artistica.



Domenica 30 aprile. Un tour speciale consente di visitare luoghi antichi e in gran parte sconosciuti del comune di Aversa, come il

Chiostro di Sant'Ouen e le sue millenarie grotte, alle quali si accede da una scala a chiocciola ricavata nel piperno, una rarità in un territorio in cui le rampe d'accesso sono sempre rettilinee.

Lunedì 1° maggio. Apertura straordinaria della nuova sede monumentale dell'Archivio di Stato nella Reggia di Caserta, con la partecipazione e il contributo del liceo classico "P. Giannone", finalista (e tra i favoriti) alle Olimpiadi del Patrimonio, in rappresentanza dell'intera Regione Campania.

Martedì 2 maggio. Viene presentato, alla biblioteca comunale di Marcianise, il libro "Il sangue non si lava - Il clan dei Casalesi raccontato da Domenico Bidognetti", proprio in occasione dell'anniversario dell'omicidio di Umberto Bidognetti, ucciso nel tentativo di fermare la collaborazione con la giustizia del figlio, inaugurando così la stagione di terrore culminata il 18 settembre 2008, con l'assassinio di sei giovani immigrati a Castel Volturno.

Mercoledì 3 maggio. Si celebra la XXIV Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, proclamata dall'Onu per difendere l'attività dei media, il pluralismo dell'informazione e ricordare i giornalisti deceduti durante il lavoro (circa cento ogni anno). Nei primi mesi del 2017 sono state documentate, in Italia, minacce a 76 giornalisti e, per quanto riguarda la Campania, negli ultimi tempi è aumentato soprattutto ad Aversa il numero di giornalisti minacciati.

Giovedì 4 maggio. Apre al pubblico, nelle Retrostanze del Settecento della Reggia di Caserta, la personale dell'artista madrilenno José Molina, intitolata "Paesaggi dopo la battaglia", una mostra che propone diversi cicli di opere, tra dipinti, disegni e sculture, costruendo, secondo il curatore Lorenzo Canova, una nuova, grande "Commedia Umana".



Valentina Basile

Polemiche fasulle e drammi veri

Il **polverone**, stupidamente e strumentalmente sollevato a livello politico, a proposito dei presunti (forse anche del tutto inventati) rapporti tra gli scafisti che per denaro trasportano nel Mediterraneo le genti che fuggono dalla miseria, dalla guerra e dalle dittature, e le Organizzazioni non governative, per permettere a queste di salvarli (ma a che pro? Questa ipotesi contiene in sé un che di cavilloso e di pretestuoso), è stato tra i temi trattati, giovedì scorso, da Domenico Chirico, Direttore dei Programmi dell'associazione "Un Ponte per...", nella sede della Canonica di Piazza Ruggiero.

In verità, il relatore, che ha intrattenuto un nutrito gruppo di partecipanti, doveva parlare della crisi umanitaria che vivono le popolazioni della Siria e dell'Iraq (con il sottotitolo: *Rifugiati, minoranze, pace*) e delle attività che la sua Organizzazione svolge per alleviare in parte le sofferenze di quei popoli e per aiutarli a sopravvivere. Tra il pubblico, però, c'era un signore che, forse ingenuamente, influenzato dalle chiacchiere giornalistiche, ha riproposto l'ipotesi che tra ONG e scafisti ci sia un qualche collegamento poco trasparente. Il dottor Chirico, con molta pacatezza e con garbo e soprattutto con dati di fatto, ha tenuto a precisare che spesso ci piace più il pettegolezzo da bar, quello caro alla Lega e a qualcuno dei 5Stelle, piuttosto che ragionare con la nostra testa: invece di chiederci perché milioni di persone scappano dai loro paesi, ci mettiamo a disquisire su un problema che non c'è, visto che il PM Zuccaro ha avanzato solo un'ipotesi di indagine, senza poter portare uno straccio di prova (sarebbe stato meglio se si fosse rifugiato dietro il doveroso riserbo che dev'essere dei magistrati). Ha, quindi, spiegato agli astanti quali sono le procedure che le autorità militari indicano e che le ONG devono seguire. Anche se non governative, queste associazioni dipendono strettamente dalle direttive del governo attraverso le autorità dei Ministeri dell'Interno e della Difesa. Ha infine spiegato che i finanziamenti con cui le Associazioni si sorreggono e con cui affrontano le spese per i salvataggi in mare, per gli aiuti sanitari e alimentari, provengono in grande maggioranza dall'ONU, dalla UE e dallo Stato italiano. Sono pochi i privati che fanno donazioni, per lo più sono cittadini comuni che pagando le tasse offrono il 5x1000 dei loro proventi; e le associazioni sono tenute a renderne conto alla Agenzia delle Entrate, così come prevede la legge.

Purtroppo l'informazione è in mano a giornalisti che o non sanno fare il loro mestiere o che coscientemente raccontano balle e si divertono a rimestare fango e altre porcherie.

Mariano Fresta

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

pubblico urbano, in questa città, è una finzione. Anzi, una presa per i fondelli. Quel pochissimo che c'è provvede a coprire le necessità degli studenti che non hanno un genitore, o comunque un parente, che si preoccupi di accompagnarli avanti e indietro in auto, intasando irrimediabilmente il centro in quegli orari, come succede per quasi tutti quelli che frequentano le elementari e per un buon numero di quelli delle medie inferiori - ad eccezione degli ancora troppo pochi coinvolti dai meritori *Piedibus*. Noi altri che vorremmo o almeno saremmo disponibili a utilizzare il trasporto pubblico in orari e su percorsi diversi, abbiamo la stessa possibilità di trovare una corsa adatta che di prendere un terno al lotto, a meno di non aver imparato a memoria quali siano i percorsi di tutte le linee teoricamente funzionanti, e di essere disponibili ad aspettare di pescare il bus giusto, che passerà chissà quando. Alle fermate, infatti, non c'è nessuna segnalazione, se non un *fogliettino* che riporta l'indicazione del numero identificativo delle linee che vi transitano e della teorica frequenza di bus su quella linea. Mancano del tutto le indicazioni su quale sia il percorso di quelle e delle altre linee, e di quali ne siano i punti di partenza e d'arrivo.

Poi succede, e qui parlo di un'esperienza personale, che pensi di prendere un pullman a Piazza Vanvitelli e, avendo già preso atto che anche lì, nella piazza che ospita Comune, Prefettura, Questura, Banca d'Italia e quant'altro, benché ci sia una pensilina non c'è nessuna indicazione diversa dal fogliettino *appiccicato* sui pali, provi a chiedere informazioni all'autista di un minibus, sperando che l'autista possa aiutarti. E che quell'autista ti confessi di non essere di Caserta, di non avere idea di che linea potresti utilizzare per andare dove vuoi andare, e ti consigli di cambiare marciapiede e prendere un pullman per la Stazione, perché «*poi partono tutti da lì*»... il che, è soltanto un po' meno cinematografico del *vigile milanese generale austro-ungarico* che dice a Totò e a Peppino che se vogliono andare al manicomio li accompagna lui...

Ecco, egregio sindaco avv. Marino, l'idea che dovessi decidere, un giorno o l'altro, di seguire il consiglio di quell'autista e di prendere un pullman qualunque - tanto arrivano e partono tutti dalla Stazione ferroviaria - e che, lì arrivato, possa apprezzare che, almeno per quel che riguarda questo aspetto, s'è cercato di fare un po' d'ordine (ammesso ci si riesca) può perfino sembrarmi, teoricamente, consolante. Ma capirà che, per quel che riguarda il trasporto pubblico, i problemi sono altri e che in linea generale, al di là dell'idea commendevole di rendere meno angoscioso l'impatto del visitatore con la città, per rendere questa una città turistica è almeno altrettanto importante - anzi, lo è decisamente di più - migliorarne seriamente la qualità di vita di tutti. Certo, non è un'impresa semplice; ma mi sembra che pretendere che chi gestisce il trasporto pubblico urbano provveda a stampare qualche *fogliettino* meno inutile, meno indecente e più leggibile di quelli attuali non sia una missione impossibile...

Giovanni Manna

Mentire a se stessi: le pagine di letteratura non letta

Ricordo quando tentai di dare inizio all'ardua impresa di leggere tutti i classici, quelli che, non si sa come ma, essendo fondamentali per il proprio bagaglio culturale, tutti hanno letto: *Il ritratto di Dorian Gray*, *Cime tempestose*, *Guerra e pace*... Insomma, migliaia e migliaia di pagine che richiedono tanto tempo libero e anni di concentrazione come se fosse un mestiere. Quando ho gettato la spugna, e in una crisi nervosa anche i libri, ho iniziato a chiedermi come fosse possibile che buona parte dei miei interlocutori conoscessero a fondo la letteratura dell'ottonevecento in maniera critica e approfondita. In fondo però, è da quando andavamo a scuola che abbiamo imparato a fare analisi di testi mai letti: venivamo interrogati in filosofia senza mai aver aperto un saggio di Kant, in letteratura, su Alfieri, senza avere idea di come scrivesse, affidandoci ai coraggiosi scienziati che lo avevano analizzato prima di noi. Siamo talmente abituati a parlare di libri mai letti che Pierre Bayard, psicanalista e docente universitario di letteratura, nel 2007 ha pubblicato un saggio: "Come parlare di un libro senza averlo mai letto". Ho talmente interiorizzato la sua lezione che quel manuale non l'ho neanche comprato, ma riesco a citarlo assiduamente perché è uno dei miei preferiti.

Lo scrittore Nassim Taleb la definisce "antibiblioteca": l'insieme di libri che possediamo e non abbiamo mai letto. La pratica è più comune di quanto si creda, tra sostenitori più o meno illustri, come Umberto Eco, che ironizzava spesso sulla propria biblioteca («Naturalmente il bibliofilo, anche chi colleziona libri contemporanei, è esposto all'insidia dell'imbecille che ti entra in casa, vede tutti quegli scaffali, e pronuncia: "Quanti libri! Li ha letti tutti?". L'esperienza quotidiana ci dice che questa domanda viene fatta anche da persone dal quoziente intellettivo più che soddisfacente. Di fronte a questo oltraggio esistono, a mia scienza, tre risposte standard. La prima blocca il visitatore e interrompe ogni rapporto, ed è: "Non ne ho letto nessuno, altrimenti perché li terrei qui?". Essa però gratifica l'importuno solleticando il suo senso di superiorità e non vedo perché si debba rendergli questo favore. La



seconda risposta piomba l'importuno in uno stato d'inferiorità, e suona: "Di più, signore, molti di più!". La terza è una variazione della seconda e la uso quando voglio che il visitatore cada in preda a doloroso stupore. "No", gli dico, "quelli che ho già letto li tengo all'università, questi sono quelli che debbo leggere entro la settimana prossima". Visto che la mia biblioteca conta cinquantamila volumi, l'infelice cerca soltanto di anticipare il momento del commiato, adducendo improvvisi impegni».

Secondo un recente sondaggio della Reading Agency, il 41% di un campione di 2000 intervistati ha ammesso di aver mentito più di una volta riguardo ai titoli letti. Questo accade soprattutto tra gli uomini, e tra i 19 e i 24 anni, sempre con lo stesso obiettivo: che si tratti dei futuri suoceri, dei nostri amici Facebook, o del

partner al primo appuntamento, quello che conta è fare bella figura, impressionare il prossimo. Poi, sarà che è più facile improvvisare, i libri sui quali mentiamo di più sono quelli da cui sono stati tratti dei film (*Il signore degli anelli*, *Train-spotting*, *Fight Club*, *Il mago di Oz*...). Poco tempo libero? No, se pensiamo che con un orario di 40 ore lavorative settimanali, calcolando solo le ore di veglia, ogni anno abbiamo 2460 ore di tempo libero che dedichiamo principalmente a televisione e social network. Bayard invece, ha calcolato che anche un inguaribile bibliofilo non riuscirebbe a non mentire: se dai dieci agli ottant'anni leggessimo un libro al giorno, arriveremmo appena a 25.200 volumi. Tanto vale farsi crescere il naso e fare cumuli di antibiblioteca.

Marialuisa Greco

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)	Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	IT44N 08987 14900 00000310768 ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

Si può
vivere
anche



a Milano

MILANO E IL CULTO DEL PASSATO: EAST MARKET

In una città che ancora s'innamora di se stessa nella sua versione *oldy* (il paradigma culturale-sociologico-antropologico della "vecchia Milano" è un discorso ancora tutto aperto), è fin troppo facile imbattersi in negozietti *vintage*, mercatini, botteghe di antiquariato. Ma l'*East Market* del Quartiere Lambrate merita una menzione a parte: un vero e proprio tempio dove si pratica sapientemente il culto della nostalgia e del modernariato. Gli espositori sono per la maggior parte privati, che si autodefiniscono accumulatori seriali e mettono in vendita le loro preziose mercanzie giusto per non fare la fine dei "sepolti in casa" (il noto programma tv) ma senza troppa convinzione: quando comprano qualcosa, quasi quasi gli dispiace. È tra questi stand che si trovano reperti straordinari: personalmente, abbiamo appena adottato in casa un esemplare rarissimo di basso Ibanez *made in Japan* databile tra la fine degli anni '60 e i primi '70, che ci è stato venduto per una cifra ridicola, e che ha fatto ufficialmente diventare l'*East Market* la tappa fissa dei nostri pellegrinaggi mensili. Unica pecca: la folla. Per me che starei ore a provare Levi's anni '80, giacche sformate e occhiali da sole stile East London, l'umanità rappresenta un grave intralcio.



Ma se le code ai camerini improvvisati sono il prezzo da pagare per questa miniera di meraviglia, così sia.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it



LAVORO, SCUOLA E FORMAZIONE

CANAPA, LE NUOVE OPPORTUNITÀ

La coltivazione della Canapa venne abbandonata, fra la fine degli negli anni '50 e i primi anni '60, a causa della concorrenza delle fibre sintetiche. È ormai acclarato, però, che lo studio delle molteplici e caratteristiche qualità delle diverse varietà di questa pianta ha condotto al suo utilizzo in svariati settori, dall'agroalimentare (dai semi si possono ricavare, a seconda del trattamento, sia un olio sia una farina di eccellenti qualità organolettiche) alla produzione di carta (Gutenberg, per le sue *Bibbie*, utilizzava carta di canapa, così come su carta di canapa sono le copie originali della Costituzione francese e di quella Americana), dal tessile (la coltivazione della canapa presenta enormi vantaggi ecologici ed economici rispetto a quella del cotone, e la fibra offre caratteristiche anche migliori) alla bioedilizia, alle ecoplastiche, ai biocarburanti... se a ciò si aggiunge che la coltivazione della *Cannabis Sativa* (quella, appunto, utilizzata nei settori predetti) è persino utile a recuperare e rivitalizzare terreni impoveriti e abbandonati, si capisce perché da qualche anno è stata reintrodotta nell'agricoltura Italiana, come risorsa per un'agricoltura naturale e innovativa.

Anche nel Casertano, una volta tradizionale zona di coltivazione, va emergendo la consapevolezza delle opportunità che questa pianta può offrire, tant'è che da qualche anno opera l'associazione "Campania Sati-

va", la cui sede è a Casagiove e della quale è presidente il dott. agronomo Domenico Bovienzo, che, in collaborazione con l'ASCCO Istituto Vincenzo Ricciardi ha promosso un convegno sul tema "Filiera della canapa: accordi di rete e formazione degli operatori", che si terrà venerdì 12 maggio, dalle ore 9.00, nella sede dell'ASCCO Istituto Vincenzo Ricciardi in Piana di Monte Verna, alla Traversa Ricciardi della Strada Provinciale 49. L'intenso programma prevede - dopo i saluti del sindaco di Piana di Monte Verna Giustino Castellano e del presidente Federazione Agronomi Campania Giuseppe Maccariello, gli interventi di Domenico Bovienzo (*Filiera della canapa ieri oggi e domani*), Salvatore Faugno (*Meccanizzazione*), Claudio Marone (*Canapa e Salute: aspetti farmaceutici*), Domenico Cerrato (*Problematiche agronomiche e varietali*), Valerio Zucchini (*Macchine di trasformazione*), Alfredo Battistini (*Aspetti normativi, la legislazione italiana*), Corrado Martinangelo (*Politiche agro alimentari Italia-UE*), Chiara Marciari (*Formazione e Pari Opportunità*), Gennaro Oliviero (*Ambiente, Energia, Protezione Civile*). A moderare i lavori saranno Italo Santangelo (consulente agronomo "Rete della Canapa in Campania") e Raffaella Pergamo (Ricercatore Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - CREA-CI), l'addetta stampa è Antonella D'Avanzo.

Al termine del convegno i presenti potranno degustare i prodotti a base di canapa gentilmente offerti da Rosario Scotto di "Canaperia Italiana", e birra alla canapa prodotta dalla birreria artigianale "White Tree". A tutti i partecipanti verranno riconosciuti i Crediti Formativi Professionali previsti dai relativi Ordine Professionali.

Daniele Ricciardi

CONVEGNO
**FILIERA DELLA CANAPA:
ACCORDI DI RETE E FORMAZIONE DEGLI OPERATORI**
"Nuove Opportunità per una nuova agricoltura e per il rilancio della fase industriale!"
Venerdì 12 Maggio 2017 ore 09:00 - 13:30
Presso: Agenzia Formativa Regione Campania - Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi
Piana di Monte Verna (Ce)
alla rotonda provinciale Caserta - Pavia - Provenienza Prolomonte - Masec 4° Esclusa

<p style="text-align: center;">Saluti Prof. Giustino CASTELLANO (Sindaco Piana di Monte Verna)</p> <p style="text-align: center;">Don Giulio FARINA (Chivora Piana di Monte Verna)</p> <p style="text-align: center;">Saluti del Presidente Federazione Agronomi Campania Dott. Agr. Giuseppe MACCARIELLO (Presidente: Dottori Agronomi e Dottori Forestali Caserta)</p> <p style="text-align: center;">Presentazione Lavori Dott. Agr. Domenico BOVIENZO Panoramica Filiera Canapa Ieri Oggi e Domani (Presidente Associazione "Campania Sativa")</p> <p style="text-align: center;">Interventi:</p> <p style="text-align: center;">Prof. Salvatore FAUGNO Meccanizzazione (Docente Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II)</p> <p style="text-align: center;">Dott. Claudio MARONE Canapa e Salute: aspetti Farmaceutici (Dirigente Asl Mercanese)</p> <p style="text-align: center;">Dott. Domenico CERRATO Problematiche Agronomiche e Varietali (Ricercatore Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - CREA-CI)</p> <p style="text-align: center;">Dott. Valerio ZUCCHINI Macchine di Trasformazione (Consulting & Training - Osservatorio macchine processi agricoli industriali e di trasformazione)</p>	<p style="text-align: center;">Dott. Alfredo BATTISTINI Aspetti Normativi, La Legislazione Italiana (Rappresentante Ministero delle politiche Agricole e Forestali)</p> <p style="text-align: center;">Dott. Corrado MARTINANGELO (già ingegnere chimico - Macchinari Marone ed esperti politiche agro alimentari Italia-UE)</p> <p style="text-align: center;">Chiara MARCIARI (Aziende Regione Campania Formazione e Pari Opportunità)</p> <p style="text-align: center;">On. Gennaro OLIVIERO (Presidente VII Commissione Regione Campania Abitante, Energia, Protezione Civile)</p> <p style="text-align: center;">Addetta stampa Antonella D'Avanzo (Giornalista)</p> <p style="text-align: center;">Moderatore Lavori Dott. Italo SANTANGELO (Consulente agronomo "Rete della Canapa in Campania") Dott.ssa Raffaella PERGAMO (Ricercatore Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - CREA-CI)</p> <p style="text-align: center;">Degustazione di Rosario Scotto "Canaperia Italiana" Abruzzo/Molise</p> <p style="text-align: center;">LA CANAPERIA ITALIANA</p> <p style="text-align: center;"> Birra alla Canapa. Birra artigianale "White Tree"</p> <p style="text-align: center;">A tutti i partecipanti verranno riconosciuti i C.F.P. (Crediti Formativi Professionali) previsti da ogni Ordine Professionale</p>
---	--

Caro Caffè,

nella domenica di Pentecoste di 2 anni il fa Papa Francesco ha scritto l'enciclica "laudato si" affermando che Dio ci vuole fratelli delle altre specie terrene e figli della terra prodotti da un processo evolutivo. Credo che siano maturi i tempi perché anche la supremazia umana vada rivista, mi pare di vederne i segni nella nuova sensibilità di uomini (profeti?) verso gli animali e tutto l'esistente. Così chi affronta disagi e rischi mortali, il carcere e la persecuzione per difendere balene e delfini, foreste e ammassi selvatici, ghiacci, orsi e foche; chi si oppone alla caccia dei volatili e dei mammiferi rimasti, chi si batte per rispetto agli altri esseri viventi e all'ambiente, è portatore di una nuova fede che a buon diritto prosegue il messaggio evangelico, estendendo l'amore del prossimo a dimensioni divine. «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano né mietono né raccolgono in granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre!» (Matteo 6,26). Questo atteggiamento dovrebbe portare la società a rivedere il suo progetto educativo che, volutamente o per andazzo, segue schemi religiosi, validi forse in altri tempi. Che senso ha, ad esempio, l'augurio o comando dell'Eden, «Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra» in tempi in cui la terra è piena come un uovo? Si può ora utilizzare il testo biblico per imporre una diffusione selvaggia della specie umana, perdendo di vista le condizioni di vita di tutti e di ognuno?

PAPA FRANCESCO

LAUDATO SI'

Lettera enciclica
sulla cura della casa comune

vo, è solo perché ormai il buon senso della gente non tiene più conto dei loro dettami; valga da esempio la dottrina sull'uso dei contraccettivi. L'assenza di una educazione sessuale ed emotiva armoniosa è causa di un'etica tradizionale che dice di riferirsi alla legge naturale e non percepisce come di milioni di fiori di un ciliegio solo pochi si trasformino in frutto, mentre il resto cade in pioggia di petali.

Il sesso è tabù perché diversamente s'incrinerebbe la sacralità di una casta di eunuchi che pure si sono fatti tali per il regno dei cieli (Matteo 19,12), ma ne ricavano il privilegio di reggere la Chiesa in esclusiva. La scuola, qualsiasi scuola, inculca parola orripilante per un educatore, ma quanto mai realistica - il criterio di autorità, il senso della disciplina, la virtù dell'obbedienza. Non è un insegnamento teorico, perché tutto, dal trattamento e dal giudizio ai risultati scolastici e sociali, lo ribadisce. La libertà dei credenti, come quella degli atei, giova allo Stato che crede nella libertà. La fede, non è sacralità, e dobbiamo riconoscere più fede nell'ateismo che nel fanatismo religioso. Contrariamente ad ogni previsione illuministica, invece, oggi il sacro sembra prosperare. Sono sempre più fievole le voci nel deserto e più assordante il frastuono dei mercanti del tempio, tra offerte di suggestioni collettive e lusso effimero di matrimoni, prime comunioni e funerali. Ne diverrà migliore, l'umanità, o più confusa?

Felice Santaniello

Caro Caffè



(DIS)UNIONE EUROPEA

D'altro canto, neppure il precedente appello di Varoufakis ai paesi del Sud Europa, orientato a creare una sorta di "blocco" alle politiche europee di austerità, aveva dato alcun risultato concreto. C'era finanche stato un riferimento esplicito alla Spagna, attraverso una intervista al quotidiano "El Mundo": «I greci e gli spagnoli hanno molto in comune. È assolutamente importante in questo momento che tutti gli europei capiscano che abbiamo un interesse comune: trovare un modo di combinare procedure democratiche adeguate all'interno dell'eurozona». Ma la Spagna, unitamente al Portogallo - sotto il ferreo controllo della "troika" e con il micidiale ricatto degli onerosi prestiti in scadenza da rifinanziare - non si era neppure presa la briga di rispondere a tono. Il nostro Paese, sotto la guida di Matteo Renzi, aveva invece tenuto puntigliosamente a sottolineare la necessità, per ognuno, di assumersi le proprie responsabilità: insomma, una sorta di vaffa, neppure tanto ingentilito dalla vuota chiacchiera diplomatica.

Sappiamo tutti come è andata a finire, nonostante la dura presa di posizione di Varoufakis: «Perché ci hanno forzato a chiudere le banche? Per spaventare la gente. E quando si diffonde il terrore, questo è terrorismo». La Grecia, isolata e ripiegata su se stessa sotto l'insostenibile pressione esercitata dalle sue stesse contraddizioni, sarebbe stata costretta a cedere su tutti i fronti, trasformandosi nell'ennesimo ostaggio manovrato dall'Unione Europea, dalla "Banca Centrale Europea" e dal "Fondo Monetario Internazionale", triste memento per ogni futuro tentativo di ribellione. In pratica, a partire da quel momento avrebbe ricevuto solo quei finanziamenti utili a rimborsare gli interessi sui vecchi debiti e a tenere in vita la macchina statale, senza poter migliorare di una virgola la propria condizione economico-sociale complessiva attraverso riforme degne di questo nome e investimenti; anzi, si sarebbe vista costretta a operare tagli su tagli e assistere impotente, in questo breve scorcio di anni, al suo accelerato declino. Sul piano politico, poi, l'opinione pubblica greca ha potuto registrare la repentina materializzazione della neppure tanto velata minaccia del polacco Donald Tusk, presidente del Consiglio Europeo: il rapido fallimento della tenue speranza offerta dall'avventura di "Syriza" e la graduale trasformazione del suo leader, Alexis Tsipras, da politico acclamato a mero esecutore di umilianti direttive esterne. Un Paese oltraggiato oltramisura, dunque, al quale il nostro, per esempio, non ha saputo offrire alcun genere di appoggio o solidarietà concreta, troppo impegnato a compiacere i "padroni del vapore" della locomotiva europea, Germania in testa, alla disperata ricerca dell'ennesimo *zerovirgola* in più di cosiddetta flessibilità da poter offrire in pasto all'opinione pubblica interna.

Qualcuno potrebbe però obiettare che la Grecia, in fin dei conti, se l'era proprio cercata. Per più di un verso, è vero. Decenni di politica disinvoltata, di finanza a dir poco allegra, di colpevole indifferenza da parte di troppi di fronte al baratro incombente, di evasione fiscale diffusa e di corruzione oltre ogni limite avevano determinato conseguenze drammatiche, che non si potevano cancellare con un semplice tratto di penna, buttando alle spalle il passato. Tuttavia, a me paiono doverose almeno altre due considerazioni. La prima, di una gravità assoluta, è stata coscientemente ignorata dall'Europa che conta, e può a ragione venire annoverata quale ideale unità di misura dell'attuale livello di dissoluzione della tanto declamata "idea d'Europa" e dello "spirito comune", obiettivi irrinunciabili degli ormai obliati padri fondatori. È chiaro a chiunque che più di un organo di controllo avrebbe dovuto attentamente vigilare sulle ridicole e ripetute bugie contenute nei decennali bilanci greci, sulle promesse mai mantenute, e denunciare il tutto a chiare lettere. Se non l'ha fatto, è stato probabilmente per una assai pratica ragione di bottega: riuscire a tutelare i corposi interessi delle istituzioni economiche coinvolte e degli istituti di credito tedeschi, i più massicciamente esposti in caso di Grexit: ma anche di quelli francesi e italiani, per non parlare d'altro. La seconda può invece apparire di primo acchito banale, ma a mio avviso rappresenta - in un guazzabuglio di bugie, imposture, dissimulazioni, doppi e tripli giochi degni del più cervellotico teatro dell'assurdo - una incontrovertibile verità che anche noi italiani dovremmo forse cominciare a fare nostra: da qualche parte, si sarebbe pur dovuto cominciare a ricostruire e fare pulizia. Meglio farlo, perciò, sull'onda di un progetto politico forte di un ampio e convinto consenso popolare, quello di "Syriza", sufficientemente distante dai profondi guasti perpetrati nei decenni precedenti e ben deciso a promuovere e realizzare un rinnovamento della società greca.

(5. Continua)

Filastrocche a rima unica

L'ETRUSCO

Si era tra il lusco e il brusco
quando arrivò un etrusco:
cercava Angelo Musco.
Gli si versò un Lambrusco,

lui beve, poi corrusco
disse: «È finito il lusco
e va a iniziare il brusco».
E se ne andò l'etrusco.

IL FURIOSO LETTORE

Non c'era giorno, non c'erano ore
che Ferdinando, furioso lettore,
non divorasse un romanzo d'autore.
Poi gli si fuse in testa un reattore,
per la strada fermava ogni signore
chiedendo se nel giusto o per errore
avesse conosciuto l'ispettore
Generale o Dantes o De Pretore
Vincenzo; e fu così che senza onore
finì rinchiuso in un riformatore
in compagnia di un bel televisore
che trasmetteva a tutte le ore
telenovelle scritte da un autore
che faceva a metà col direttore.

TERESA

Teresa aveva un nasino all'insù
ed era un concentrato di virtù,
nonché ben nota chef alla tivù
La corteggiavi per molti mesi e più,
ma mi trattava come uno zulù.
La più ingenua effusione era tabù,
ed io soffrivo dalla testa in giù.
Finché lei non partì per il Perù
assieme a un mobiliere di Cantù.
Ora lui vende sedie di bambù
E lei addottrina quelli di laggiù
a cucinare lasagne e sartù.
Addio, Teresa, addio, naso all'in su!
Io qui m'ingozzo di 'tirami su'
e mi figuro che li hai fatti tu.

LA QUADRIGLIA

Agesilao aveva una famiglia
come si deve, escludendo la figlia,
che in testa aveva solo la quadriglia,
e ogni sera girava la maniglia
della porta di casa e a sciolta briglia
si menava nel grande parapiglia
di una balera in cui una poltiglia
di gente come in fondo a una bottiglia
s'abbandonava al suon di una quadriglia.
Ma una sera indossava di ciniglia
una sciarpa fino alle sopracciglia.
La morte a un tratto le appare in mantiglia
nero pece e all'orecchio le bisbiglia:
«Sciacquetta, tu hai già fatto troppe miglia;
qui ci vuole qualcuno che ti striglia».
E alla gola la sciarpa le attorciglia.
Agesilao così perse la figlia.
che in testa aveva solo la quadriglia.

UN MIRACOLO

Priore sommo della sua badia,
fra Giorgio spasimava per mia zia.
La riceveva nella sagrestia
e la spogliava della biancheria
finché ogni panno fosse messo via.
Poi assumendo una postura pia,
le mani giunte, il volto in estasia,
subiva quella lucida follia
sprigionata dal nudo di mia zia
che ostentava la propria mercanzia
senza punto volersene andar via.
Ma un dì fra Giorgio fece apostasia
del suo contegno con un 'così sia'
La donna uscì da quella sagrestia
ballando il tango, una nuova mania,
e della casa sua prese la via.
Mai si riseppe per quale malia
venne al mondo una cuginetta mia.
State contente umane genti al quia,
chi vuol capire pecca di albagia.

L'ASSESSORE

Un giorno un assessore
dal chiacchierato onore
cercò il suo confessore
pensando che ogni errore
tornasse a suo favore
con l'atto di dolore.
Ma dopo tre o quatt'ore
il bravo confessore,
travolto dall'orrore,
interrogò il Creatore:
«Che faccio, mio Signore,
con questo malfattore?».
Iddio a malincuore
suggerì al confessore:
«Perdona al peccatore,
tanto il suo successore
sarà anche peggiore».

ELOGIO DELLE PUTTANE

Adalgisa ci sta e si fa scopare
ma le sue prestazioni sono care.
Lungi da me voler sottillizzare
ma tra una donna algida, che pare
averla collocata su un altare,
e un'altra che con lei ti fa scialare
non esistono conti da portare.
È opportuno, piuttosto, calcolare
la proporzione tra l'aver e il dare.
Se l'algida continua a si negare,
la prodiga di sé vuole cenare
ogni sera nelle osterie più care,
e se non le fai dono di un collare
di gemme che la faccia luccicare
ti dice che ha il suo ciclo regolare,
e si lascia soltanto contemplare.
Viene, alfine, spontaneo di pensare:
'io risolvo con una pendolare
del sesso, una che te la fa pagare
né più né men di quanto può costare'.



NANUK L'ESQUIMESE

Nanuk l'esquimese
non ha molte pretese,
scende una volta al mese
allo store del paese,
e lì fa le sue spese.
Compra la maionese,
un po' di Belpaese,
e l'olio balenese.
Poi con fare cortese
invita una esquimese
nel bar di un tirolese
abbigliato in borghese,
e senza troppe attese
le offre un the all'inglese.
I due senza difese
si scambiano un palese
gioco di larghe intese.
Poi Nanuk l'esquimese,
carico delle spese,
in slitta a briglie tese
se ne va dal paese
che rivedrà fra un mese.

QUELLA DEI CAPPELLI

Indossava cappelli
più simili a vascelli.
Camminava a saltelli
e i molti suoi gioielli
pareano campanelli
nel caos dei caroselli
stradali e dei bordelli.
Ma aveva gli occhi belli
e i seni due pomelli,
e al suo passaggio quelli
che stavano ai cancelli,
scioccati nei cervelli,
facevano i torelli
toccandosi i piselli.



Lo scippo

È questione di un attimo. E il bianco diventa nero, il giorno *fa scuro*, il dolce si fa amaro.

È un attimo che il motorino passa accanto alla signora e si porta via la borsa, facilmente, ad arte, con un movimento studiato apposta per assecondare la conformazione e la flessibilità del braccio di una che cammina. È l'ergonomia dello scippo.

Quell'attimo in cui la turista diventa vittima.

Vico Filosofia

SECONDA
PORTA A
DESTRA

Paolo
Calabrò

E il marito? Si incazza. Pure per lui è un attimo: l'istinto lo afferra che lui non se ne è ancora accorto, e lo rende preda di una forza che lo induce ad agire in difesa della propria donna - e della sua borsa, in questo caso - a inseguire i due mal-



fattori che cercano di allontanarsi svelti, ma non veloci - *e comme faie, dintò 'o vico chieno 'e ggente?* - zigzagano, si barcamenano, mettono continuamente un piede a terra, *mo* da un lato, *mo* dall'altro, e vanno avanti. Sono un uomo - corpulento e imbolsito dal calore e dallo stress - alla guida; e un bambino - quanti anni avrà: dieci, undici? O di più? Forse nemmeno. Di certi ragazzini non si riesce proprio a capire l'età, l'infanzia l'hanno saltata, chi sa *mo* quanti anni hanno veramente - che si tiene stretto a lui, con un braccio, e la borsa con l'altro.

«Accorto, papà» dice quando sembra che l'altro, le mani sul manubrio, stia per mandare il mezzo proprio *in faccia* a un palo della luce.

Ma è un attimo. È sempre un attimo. Il marito all'inseguimento, in quell'attimo, capisce tutto: fra pochi metri la strada si apre, la folla si dirada, non potrà acciuffarli mai più. Cioè: non è che lo capisce. Non fa nessun ragionamento, non ce ne sarebbe il tempo.

In un attimo una voce senza suono, in fondo alla sua mente, l'ha spinto a proiettarsi in avanti, ad acciuffare la canottiera slabbrata di quel ragazzino-*mariuolo-mai-stato-bambino*. Quello cade a terra, malamente, con il suo peso trascina pure lui, che si ritrova chino su quel corpo; mentre il padre, che non si è ancora reso conto, sta continuando a guadagnare distanza.

In un attimo - un attimo - si ritrovano tutti attorno al ragazzo. Muti, la maggior parte; una donna grida, poi smette. «È ccaduto cu 'a capa» dice uno. «Ce stà 'o sanghe pe tterra» dice un altro. Qualcuno lo prende a schiaffi. Un altro ripete «Guaglio'!» Un altro ancora - con metodo, come se stesse applicando una tecnica imparata chissà dove - comincia a chiamarlo per nome: «Ggenna'! Pasca'! Ggigg'!» forse sperando di imbroggiare quello giusto, prima o poi; e che così possa compiersi il miracolo.

Ché un miracolo ci vorrebbe. Il ragazzo non risponde, non si muove, pare che non respira nemmeno. Pure l'inseguitore ha smesso di respirare: se avesse saputo che andava a finire così, non avrebbe proprio cominciato a correre. O avrebbe fatto finta di inciampare apposta. Se potesse tornare indietro, darebbe qualsiasi cosa: i soldi, la macchina, pure la catenina dell'anniversario. Non è stata colpa sua. O sì? *Mo* si sente un assassino. E il fiato va e viene con affanno. Un respiro e uno spasmo. Tutto insieme.

In quell'attimo la gente capisce che ormai è inutile continuare a guardare per terra: non ci sta più niente da vedere. Si girano verso il motorino, che nel frattempo si è fermato, a pochi metri, dove l'uomo - che sembra più grasso e più sudato di prima - sta puntando il suo sguardo immobile e vacuo verso di loro, come se aspettasse. Non si capisce chi è che parla. Si sente solo dire: «È mmuorto pure isso. È mmuorto pure isso».

CLAUSURIA

Studiando teologia scoprì che sulla via per giungere a Pavia sorgeva una badia in cui c'era una zia suora di clausuria.

«Benvenuto a Vossia», sentì dalla badia. Lui chiese della pia ma si ebbe: «Ciò non sia! Non sa? La clausura è un po' una prigionia».

Con offesa albagia l'esperto in teologia vaffanculò la zia rinchiusa in clausuria e riprese la via che portava a Pavia.

TAGLIO E CUCITO

Con due stracci io ti fò un vestito ed un paltò. Un consiglio io ti do: non provare a dir di no.

Quel che è moda io lo so, che sia giallo o sia marrò. Io non prendo qui pro quo: nudo andare non ti fò.

L'ERBA DEL VICINO

Si ha un bel dir, ma l'erba del vicino È della tua più verde un pochettino. Sarà perché lui gli dà il chinino, sarà perché Dio fa l'occholino, al suo prato, e tu senti l'intestino sbiancarsi come il saio di un cappuccino. Hai provato a comprare il suo orticino, ma l'erba che fu tua ora è un giardino che d'invidia ti rosica il culino. Ascolta, manda al diavolo il vicino e tieniti il tuo verde pisellino.

LA GIGANTESSA

La gigantessa cercava un gigante perché bisogno aveva di un amante, ma non trovò che un chierico vagante.

Calatosi costui nel guardinfante di colei con il liuto musicante, s'inoltrò dentro il bosco suo antistante.

Ma da quel giorno infausto, nonostante le ricerche, persino il più costante tornò senza notizie del vagante.

Solo di notte, l'audace passante presso la donna in cerca del gigante ode il suono di un liuto musicante.

È un motivo languido e straziante che fuoriesce da quel guardinfante in cui si è perso il chierico vagante.

0823 279711

ilcaffe@gmail.com

SABATO 6

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21.00, **Tizio, Caio e ... Petrolini**, da un'idea di A. Formichella e W. Pesce

Caserta, Officina Teatro, h. 21.00, **Il meraviglioso**, spettacolo itinerante di M. Santoro

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21.00, Compagnia G.T.S. in **Raccontando Eduardo**, con A. Vitale e G. Nigro (chitarra)

Caserta, Teatro Civico 14, 21.00, **Lo spazio delle relazioni**, di e con R. Fusiello

Caserta, Teatro Don Bosco, ore 20.15, Musical **Il sogno di Giuseppe**

Casapulla, Teatro comunale, La Compagnia T. S. Solli presenta **È vero che Eduardo era...**, di e on E. Solli

Castel Morrone, **Tesori nascosti della Campania**, mostre, stand e altro

Carditello, Sito Borbonico, 10.30, **La Terra trasfigurata. Dialogo tra un fotografo e uno scrittore**, con A. Biasucci e A. Pascale

Maddaloni, **Carciofi e tammorra**

Sant'Arpino, Teatro Lendi, 21.00, Ottavio Bonomi in **Tutto per te?**

DOMENICA 7

Caserta, L'Altro Teatro, h. 19.00, **Tizio, Caio e ... Petrolini**, un'idea di A. Formichella e W. Pesce

Caserta, Officina Teatro, h. 19.00, **Il meraviglioso**, spettacolo itinerante di M. Santoro

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 19.00, **Piacere, Maria Aprile**, con Aprile, Orabona e Scarpati

Maddaloni, **Carciofi e tammorra**

Sant'Arpino, chiusura del Festival nazionale di teatro delle Scuole di II grado, **PulcinellaMente**

Piedimonte Matese, **Cotton Movie**, h. 19.00, **Cotton Theatre** in **Era tutto così diverso**, con E. Varone e G. Allocca

S. Potito Sannitico, **Rovistando** a S. Potito Sannitico

Calvi Risorta, Libreria 80 mq, h. 18.00, presentazione del libro **430 a. C.** - di Chiara Morelli

MARTEDÌ 9

Caserta, Libreria Pacifico, 18.00,



- Società e cultura a Caserta (e oltre)**
- * **Caserta**, Reggia, fino al 3 giugno personale di Josè Molina **Paesaggio dopo la battaglia**
 - * **Caserta**, Reggia, Mostra **Oltre... Terrae Motus**
 - * **Caserta**, Galleria Pedana Arte, Corso Trieste, **In un certo senso infinito**, mostra di Vittorio Messina
 - * **Caserta**, Museo d'Arte Contemporanea, Via Mazzini, **Svelare l'inganno**, mostra di Mark e Paul Kostabi, fino all'11 giugno
 - * **Napoli**. In onore di Totò, il principe della risata, che nella sua arte ha rispecchiato la napoletanità "nobile", nel 50° anniversario della scomparsa, familiari e amici dell'artista, in collaborazione con numerosi enti e istituzioni, propongono tre mostre: al Maschio Angioino, **Genio tra i geni**, a Palazzo Reale, **Totò, che spettacolo**; al Convento di S. Domenico Maggiore, **Dentro Totò**, aperte fino al 9 luglio 2017. Inoltre, la Regione Campania per celebrare l'artista ha programmato una serie di eventi pluridisciplinari dal titolo **Totò, l'arte, l'umanità**; il programma completo è sul sito www.napoliteatrefestival.it
 - * **Caserta**, Corso Trieste, **Mercato Europeo**, esposizione di prodotti enogastronomici ed artigianali europei ed oltre, fino al 14 maggio
 - * **Aversa**, **Aversa Millenaria: 995.mo compleanno**, Manifestazione con Mostre, Incontri e altro

C. Napoletano e altri presentano il libro **Ora: La leggenda delle quattro guerriere terrestri**, di Adriana Caprio

Caserta, Cine Duel, Cineforum, h. 21.00, **In between - Libere, disubbedienti e innamorate** di A. Kaurismaki

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 17.00, S. Tanzarella e G. Cerchia presentano il libro **La guerra dimenticata** di Giuseppe Russo

S. Angelo in Formis, Tenuta San Domenico, **Festa della Rosa**

MERCOLEDÌ 10

Caserta, Spazio 17, Via S. Carlo, h. 21.00, **Racconti**. Letture e discussione di storie brevi

Caserta, Cine Duel, Cineforum, h. 17.30, **In between - Libere, disubbedienti e innamorate** di A. Kaurismaki

GIOVEDÌ 11

Caserta, Teatro Izzo, h. 21.00, **Cyrano de Bergerac**

VENERDÌ 12

Caserta, La Feltrinelli, ore 18.00, **Premiazione** del Concorso letterario **Filo d'Argento** dell'Auser casertana

Caserta, Cine Duel, h. 21.00, **Concerto del CD Nantiscia**, con F. Ghidelli, A. Messina, P. Valentina e altri

Caserta, Teatro civico 14, 21.00, **Carne**, regia V. Carbonara, con A. Palomba

SABATO 13

Caserta, Teatro civico 14, 21.00, **Le regole del gioco del Tennis**, regia C. Caracciolo, con C. Geltrude e R. Ciccarelli

Curti, Drama Teatro Studio, ore 21.00, La Compagnia il Basilisco presenta **Aspettando G. G.**

Non solo aforismi

PRIMO MAGGIO

Primo Maggio
 gran festa del lavoro
 sol per chi è occupato
 e per gli altri gran pena
 nel ricordo di coloro
 che han pagato con la vita
 la protesta contro dure
 condizioni di lavoro.
 Primo Maggio
 l'Ottocento a Chicago
 dura lotta ai padroni
 per ridurre la giornata
 di fatica disumana.
 Primo maggio
 Novecento a Palermo
 con la strage di Portella
 contadini allo sbaraglio
 sotto i colpi del bandito
 il gran mitico Giuliano
 assoldato dai baroni.
 Oggi, ancora come ieri,
 il lavoro è latitante
 e per niente tutelato
 sol lo Stato a garantista.
 Primo maggio
 grandi lotte, gran protesta
 e le piazze insanguinate
 ad Atene, a Caracas,
 a Parigi, Istanbul e Torino.
 Primo maggio
 gran festa tradizionale
 gran concerto sindacale
 sol a Roma e a Napoli.

Ida Alborino

S. Maria Capua Vetere, Club 33
 Giri, Via Perla, h. 21.00, La
 Compagnia Matutae presenta **Stazione
 di servizio n 23**, con P. Bertè, A.
 Borgi, M. Trapani e altri

DOMENICA 14

Caserta, Teatro civico 14, 19.00,
Come una bestia 1, regia di O.
 De Rosa, con A. Perna

Curti, Drama Teatro Studio, ore
 19.00, La Compagnia il Basilisco
 presenta **Aspettando G. G.**

Sparanise, Spazio Cales, h. 17.30,
 Via Fabbrica Armi bianche, presen-
 tazione del libro **Un Sessantaset-
 te oltre il Novecento: attualità
 del contropotere**, di O. Scalzone
 e F. Piperno

Chicchi
di caffè

Un altro mondo è possibile ...

In questo clima di forti polemiche contro le ONG (organizzazioni non governative), è stato providenziale l'incontro, promosso, dalla comunità "La canonica", con Domenico Chirico, casertano doc, classe 1974, che ha al suo attivo venti anni d'intensa attività come operatore umanitario in Kosovo, in Paesi del Medio Oriente, in Libia e in Africa occidentale. Dal 2005 al 2009 è stato funzionario delle Nazioni Unite in Pakistan, Siria e Italia. Dal 2009 è direttore generale di "Un ponte per ...", e dal 2017 gestisce in Italia i programmi di quest'associazione. I suoi scritti compaiono sul sito online *Huffingtonpost*, oltre che su varie testate nazionali. Recentemente, in un vibrante articolo, ha respinto le assurde accuse alle ONG, precisandone le modalità d'intervento: lavorano a stretto contatto con la Marina Italiana, le Capitanerie di porto e la Guardia di finanza. I salvataggi sono coordinati, a Roma, dalla centrale operativa della guardia costiera. Se non ci fossero le organizzazioni non governative, ci sarebbe un'emergenza incalcolabile.

Rifletto sul fatto che "Un ponte per ..." si basa su un principio fondamentale: un altro mondo è possibile solo con un impegno politico che tenda a rafforzare le relazioni tra i popoli, operando al fianco delle società civili all'interno dei movimenti nazionali e internazionali per la pace. Questi progetti seguono la logica della solidarietà per le popolazioni colpite dalle guerre, per una risoluzione nonviolenta dei conflitti. I sospetti e le accuse infamanti contro le organizzazioni non governative rivelano forse i timori di un'interferenza nelle attuali strategie politiche e militari di parte, che non considerano prioritaria la salvezza di ogni singola vita umana.

Domenico Chirico afferma: «Chi scrive conosce sia le missioni di salvataggio in mare, sia la Libia, sia l'abominio delle dittature e delle ingiustizie nei molti sud del mondo che producono profughi ogni giorno. Quest'ondata di sospetti sulle Ong è foriera solo di rendere il Mediterraneo ancor di più un cimitero di naufraghi».



Una riflessione sui problemi dei migranti ci porta sempre a interrogarci sulle cause di questo fenomeno epocale, che non è valutato nelle sue reali dimensioni e nella sua portata.

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

Leopardi e Rimbaud a confronto

L'alchimia della parola

Occorre una sensibilità particolare ma occorrono anche talento e professionalità per decodificare l'alchimia della parola in due grandi poeti della letteratura mondiale, Leopardi e Rimbaud. *L'alchimia della parola - L'alchimie du verbe* è il titolo della relazione tenutasi a cura della S.I.de. F. - Società Italiana dei Francesisti - giovedì 27 aprile al Liceo "A. Manzoni" di Caserta per la cortese disponibilità del D. S. Adele Vairo, che è intervenuta con un indirizzo di saluto. Presente la vice fiduciaria S.I.de.F. prof. Maria Lagnese. Gremita di docenti e alunni, che sono stati protagonisti nella presentazione dei testi, la sala dell'Istituto, sempre aperto a tali iniziative. L'organizzazione è stata curata dalla prof. Emilia Di Bianco con le collaboratrici di Dipartimento.

Talento e professionalità sono i costitutivi della relatrice, Renata Montanari, docente nel Liceo classico "P. Giannone" di Caserta, scrittrice e saggista. «A prima vista può sembrare singolare operare un confronto tra due poeti così diversi per carattere e collocazione cronologica - così ha



esordito. - Ma, se si va a confrontare la loro poetica, si potrà scoprire come in realtà Leopardi abbia anticipato varie intuizioni rimbaldiane». Poi, dopo l'introduzione della responsabile S.I.de. F. di Caserta prof. Anita Schiavo, mettendo a confronto i due grandi poeti, ha ricordato come Rimbaud nella "Lettre du voyant" dichiarò che la poesia è una forma di conoscenza superiore rispetto a quella operata dalla ragione, sicché il poeta-veggente riesce a penetrare l'essenza intima della realtà, in un processo di disordine dei sensi che favorisce un'irripetibile illuminazione rivelatrice. Analogamente è per il Leopardi, che nello Zibaldone afferma che sarebbe un «filosofo dimezzato» colui che pretendesse di giungere alla verità delle cose affidandosi esclusivamente alla razionalità, la quale è uno strumento conoscitivo che opera solo sulla superficie apparente della realtà, della quale tuttavia non può cogliere le vibrazioni più profonde. Solo il poeta, utilizzando fantasia e immaginazione, riesce ad asurgere a una dimensione conoscitiva superiore, che Leopardi definisce «il rapporto profondo con la totalità».

Secondo Rimbaud il poeta deve sottoporre il linguaggio a un processo alchimistico, che definisce *alchimie du verbe*, volto a purificare la parola dalle scorie dell'uso e dell'abuso quotidiano per riscoprire la carica evocativa emanata da ogni singolo suono. Così come anche in Leopardi, che attribuisce ai suoni della parola una carica evocativa, rendendola "parola pellegrina", con la magia che, spostata in un contesto diverso da quello abituale, si appropria di sfumature nuove, allargando la sua area semantica con effetti suggestivi ed inattesi. Affinità dei due mondi poetici secondo la Montanari nella sua lettura magistrale, ma anche differenze dovute al contesto storico, al temperamento, alla formazione culturale. Un percorso tra i due poeti che ha testimoniato in Leopardi l'eleganza di chi ha avuto una lunga e intensa consuetudine con i classici e in Rimbaud uno «scatenamento di immagini turbinanti a guisa di girandole rutilanti intorno ad un fulcro reale» (A. Soffici, 1911). È quanto si rileva anche nei confronti della vita e del dolore, perché, pur nella comune esperienza della solitudine e di un'educazione rigida, povera di affetti materni, i due poeti si pongono in modo diverso: Leopardi assume un orgoglioso atteggiamento di sfida titanica, Rimbaud reagisce con l'anticonformismo, la provocazione e i comportamenti scandalosi.

Anna Giordano



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford
(1863 - 1947)



«Le parole sono importanti»

ASCOLTARE

Questo verbo transitivo, della seconda metà del secolo XII, deriva dal latino "auscultare", dalla radice "auris", orecchio: *sentire con l'orecchio*. Indica l'ascolto intenzionale di qualcuno o di qualcosa, come ad esempio le vibrazioni del vento. Per attrarre l'attenzione dell'interlocutore, il segnale discorsivo è l'invocativo: *«ascolta!»*, che, in senso estensivo, significa suggerire una soluzione. Il verbo riflessivo "ascoltarsi" evidenzia, invece, in senso figurato, la definizione di assecondare personali esigenze spirituali.

L'arte dell'atto dell'ascolto, essenziale per comunicare, è l'inizio di un processo psico/fisico saldamente annodato alla rappresentazione mentale dell'attenzione. L'apprendimento del linguaggio avviene con l'ascolto. La facoltà dell'udito, percependo lo spazio in maniera equilibrata, è fondata sull'orecchio. Secondo il parere degli psicologi americani Burrhus Frederic Skinner (1904-1990) e Orval Hobart Mower (1907-1982), per acquisire nuove conoscenze bisogna imparare ad ascoltare, oltrepassando l'elementare percezione anche inconsapevole di qualsiasi rumore. Ascoltare, pertanto, comprende oltre al senso dell'udito anche quello della vista e di tutto ciò che interagisce con l'ambiente circostante. Questo principio è stato ribadito anche da Carlo Morelli, il quale, nella sua funzione di Direttore del coro giovanile del Teatro lirico napoletano S. Carlo, lo ha esplicitato esaurientemente, nel corso dello stimolante incontro culturale avvenuto il 27 aprile scorso presso "La Canonica" casertana.



Un principio è stato ribadito anche da Carlo Morelli, il quale, nella sua funzione di Direttore del coro giovanile del Teatro lirico napoletano S. Carlo, lo ha esplicitato esaurientemente, nel corso dello stimolante incontro culturale avvenuto il 27 aprile scorso presso "La Canonica" casertana.

Un postulato essenziale della Convenzione sui diritti dell'infanzia è il diritto dell'a-

scolto, che si traduce nell'obbligo gravante sugli Stati che hanno ratificato la Convenzione. In particolare, l'articolo 12 prescrive che bambini e adolescenti, valutati come soggetti di diritti, debbano essere ascoltati sia sulle questioni loro concernenti che nei molteplici contesti delle loro esperienze esistenziali. Inoltre, in data 24 gennaio 2013, nella materia della separazione giudiziale, il Tribunale di Varese, sez I, ha emanato un decreto col quale ha puntualizzato che l'ascolto del minore, nei procedimenti previsti tassativamente dalla Legge, non è più solamente un mero dovere del giudice, ai sensi dell'articolo 155 c. c. "Poteri del giudice ed ascolto del minore", ma rappresenta un diritto riconosciuto al minore, in seguito all'entrata in vigore della Legge 10 dicembre 2012 n. 219. E, nell'ipotesi del minore imputato, il diritto di ascolto deve essere armonizzato col diritto alla difesa, in conformità alla primaria fonte costituzionale e in modo specifico al secondo comma dell'articolo 31, secondo il quale la Repubblica *«protegge [...] l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo»*.

Infine, il filosofo tedesco Hans Georg Gadamer (1900-2002) sull'inesauribile argomento dell'ascolto, postulava la convergenza inscindibile di ascolto e comprensione: *«Il comprendere è possibile solo quando colui che comprende mette in gioco i suoi propri presupposti»*. Un puro ascoltatore impara a tramutare le divergenze in opportunità di allenamento "nella gestione creativa dei conflitti"... Condivido pienamente, inoltre, la saggia riflessione di Hans Georg, secondi il quale ascoltare è *«Piegarla propria intenzione per integrarla con quella che ci è di fronte. L'esperienza di verità, pertanto, si dà solo nel dialogo in quella dialettica di domanda e risposta che alimenta il movimento circolare della comprensione»*, e presumo che questo tipo di abilità si perfezioni col tempo e includa un atto di silenzio interiore tenacemente auspicabile in quest'epoca delirante e precipitosa.

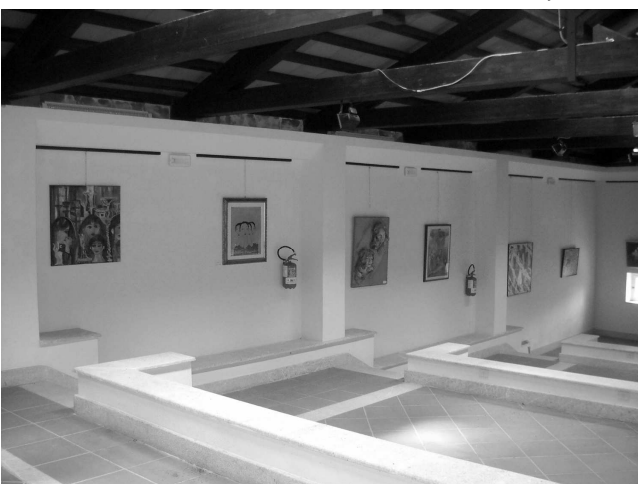
Silvana Cefarelli

Esasperatismo e Oltre

Sarà presentato sabato 20 maggio, alle ore 17.00, al Piccolo Teatro Jovinelli di Caiazzo (Palazzo Mazziotti, Via Umberto I n. 16), il libro di Adolfo Giuliani "La parola al Bidone, pensieri esasperatisti", Tullio Pironti Editore; il volume, articolato in una serie di interventi, composizioni in versi, citazioni e aforismi, episodi, riflessioni e momenti singolari, sottolinea ed evidenzia il pensiero del Movimento Culturale "Esasperatismo Logos & Bidone", fondato a Napoli dallo stesso prof. Alfonso Giuliani nel maggio 2000. Ne parleranno con l'autore Clementina Gily, già docente di Estetica ed Educazione all'immagine dell'Università Federi-

co II, Vittorio Giorgi, console onorario dell'Uzbekistan, Domenico Raio, critico d'Arte, l'editore Tullio Pironti, la prof. Rosalia Pannitti e il sottoscritto. Modera l'avv. Lello Murtas, autore e conduttore televisivo, mentre la poetessa Elena Tabarro e l'attore e poeta Ciro Ridolfini leggeranno alcuni brani dal libro.

A seguire sarà inaugurata, nella Sala espositiva del Palazzo Mazziotti, la mostra d'arte contemporanea dal titolo "Esasperatismo ed oltre", che mette a confronto le opere di artisti esasperatisti con quelle di altri artisti, anch'essi interessati alle stesse tematiche proprie del movimento, sicché saranno in esposizione opere di Rosa Arbolino, Francesca Buommino, Adriana Caccioppoli, Carmela Candido, Nunzio Capece, Michele D'Alterio, Rosa De Bari, Loredana De Nunzio, Angela De Tommasi, Rosanna Della Valle, Rosanna Di Carlo, Roberto Elia, Walter Elia, Francesco Falco, Leonilde Fappiano, Stelvio Gambardella, Giovanna Giordano, Lucia Iovino, Rita Lepore, Siliudo Lombardi, Giuseppina Maddaluno, Marinka, Giuseppe Masdea, Mirta, Paolo Napolitano, Silia Pellegrino, Maria Pinto, Massimo Pozza, Susi Pro-



venzale, Gabriella Pucciarelli, Antonio Pugliese, Alfredo Sansone, Antonella Sirignano, Elena Tabarro, Pierfelice Trapassi. L'allestimento della mostra e l'organizzazione dell'evento sono stati curati da Ottavia Patrizia Santo. L'esposizione proseguirà fino a giovedì 18 maggio 2017 con il seguente orario: lunedì e mercoledì 9:30 - 12:45; martedì, giovedì e venerdì dalle 15:30 alle 18:00.

Carlo Roberto Sciascia

Vecchia Caserta: quando Terra di Lavoro era "La Provincia Grande"

Il Parco dell'Appia Antica

Il Sepolcro di Cecilia Metella



Primavera, luce del sole, e pronti via per passeggiate all'aria aperta. Quando poi la natura incontra la storia allora l'aria è ancora più dolce. E il Parco Archeologico della via Appia Antica, tra i più grandi e conosciuti di Roma, permette tutto questo. A partire dalle mura Aureliane, si estende nel settore sud-orientale della Capitale e comprende i primi sedici chilometri dell'antica via consolare: racchiude la valle della Caffarella, la zona degli acquedotti e giunge laddove l'Appia Antica incrocia la Via Appia Nuova, fino alla località Frattocchie nel Comune di Marino. La via Appia Antica è nota sin dall'antichità come *Regina Viarum*, regina delle strade, mostra ancora parte del suo tracciato suburbano circondato da tombe antiche, chiese e catacombe.

La prescrizione di seppellire i morti al di fuori del territorio cittadino, portò a una progressiva edificazione, lungo il tratto suburbano della Via Appia e delle altre vie consolari, di sepolcreti e mausolei, come quello di Cecilia Metella. La bellezza e la quiete del luogo indussero anche alla costruzione di edifici sacri e di dimore principesche. Così, agli inizi del IV secolo d. C., a ridosso della via sorse la villa di Massenzio, l'ultimo Palazzo Imperiale di Roma antica. Degne di nota sono le Catacombe di San Callisto, che costituiscono un fenomeno piuttosto antico, poiché sono citate fin dal principio del III secolo, quando Papa Zeferino ne affidò la cura al suo diacono Callisto, il quale, divenuto in seguito pontefice, le ingrandì, facendole diventare il luogo di sepoltura ufficiale della

Chiesa romana. I corpi degli Apostoli Pietro e Paolo furono trasportati e temporaneamente conservati presso le vicine Catacombe di San Sebastiano, che presero il suggestivo nome di *Memoria Apostolorum ad catacumbas*.

Passeggiando ci si imbatte nella chiesa cosiddetta del *Domine quo vadis*, eretta nel IX secolo sul luogo dove, secondo la tradizione, Cristo apparve a San Pietro in fuga da Roma e alla faticosa domanda «*Domine quo vadis? (Signore dove vai?)*», Gesù rispose «*Romam iterum crucifigi (A Roma a farmi nuovamente crocifigere)*». La pietra su cui Gesù lasciò le impronte dei piedi (da cui l'antico nome della chiesa, ovvero Santa Maria in Palmis) era conservata in loco prima di essere trasferita nella vicina Basilica di San Sebastiano. Da qui si entra nella città eterna attraversando la Porta più antica di Roma, la cosiddetta Porta di San Sebastiano. Un documento del 1434 la menziona come *Porta Domine quo vadis*.

Data l'importanza della Via Appia, che da qui usciva dalla città, soprattutto in epoca romana tutta l'area era interessata da grossi movimenti di traffico cittadino. Nelle vicinanze della porta sembra esistesse un'area destinata al parcheggio dei mezzi di trasporto. La Porta è interessante, inoltre, per la ricchezza di graffiti e tracce non ufficiali che documentano la vita quotidiana che intorno alla porta si è svolta nel corso dei secoli. Sullo stipite destro della porta è incisa la figura dell'Arcangelo Michele nell'atto di uccidere il drago, a fianco della quale si trova un'iscrizione, in un latino medievale in caratteri gotici, in cui viene ricordata la battaglia combattuta il 29 settembre 1327 (giorno di San Michele) dalle milizie romane ghibelline dei Colonna guidate da Giacomo de' Pontani (o Ponziano) contro l'esercito guelfo del re di Napoli Roberto d'Angiò, guidato da Giovanni e Gaetano Orsini. Dalla Porta di San Sebastiano entrò a Roma il 4 dicembre 1571 il corteo trionfale in onore di Marcantonio Colonna, il vincitore della Battaglia di Lepanto.

Stefania De Vita

We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, in un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.



S.P. 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi

LAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa:
Più Comunicazione s.r.l.s.
Via Brunelleschi, 39

In scena

È APRILE AL CTS

Ultimo appuntamento della rassegna teatrale del Piccolo Cts, che chiude all'insegna del divertimento un cartellone ricco di ben 30 spettacoli. Un cartellone che ha toccato diversi generi teatrali: dal comico al tragico e molti appuntamenti con il teatro d'autore. Questa settimana - unica data domenica 7 maggio ore 19 - andrà in scena uno spettacolo che varia tra musica e teatro dal titolo *Piacere, Maria Aprile*. Sul palco del Cts, oltre, naturalmente, Maria Aprile, ci saranno anche la poetessa Olga Scarpati e il chitarrista Aldo Pandolfi.

Piccolo Teatro CTS
caserta teatro musicale
11111

PICCOLO TEATRO CTS CASERTA
via Louis Pasteur, 6 (Zona Centurano)
per info e prenotazioni tel. 330.713278

Domenica 7 maggio ore 19

Compagnia Teatrale
Il Teatro di Ottavio in

"PIACERE,
MARIA APRILE!"

con
Maria Aprile - Voce
Aldo Pandolfi - Chitarra
Olga Scarpati - Poesia

un viaggio tra musica, teatro e poesia

Nel corso dello spettacolo Maria Aprile si racconta, conducendoci attraverso le più importanti tappe che hanno caratterizzato le sue esperienze artistiche e hanno segnato il suo percorso professionale. Ascolteremo canzoni, prosa e poesie. Non mancheranno canzoni classiche napoletane e canzoni famose tratte dal repertorio dei più importanti autori italiani. Ad accompagnarla la chitarra di Aldo Pandolfi. Il tutto è impreziosito dalla partecipazione della poetessa Olga Scarpati.

Umberto Sarnelli



Dopo la recente chiusura delle rispettive stagioni istituzionali, i teatri di provincia continuano a funzionare grazie alle rassegne come queste *Parole cantate* capuane, che in passato ci hanno regalato musica di qualità su testi di altrettanto valore, come *Io la canto così* su Gabriella Ferri (*Il Caffè* 13 del 7 aprile 2017). Purtroppo anch'esse finiranno questo fine settimana con una cena a base di *Sfogliatelle e altre storie d'amore* servite calde da Lalla Esposito e Massimo Masiello. A precedere una madrina d'eccezione, la scrittrice Dacia Maraini che inaugurerà - il 14 maggio al Palazzo Lanza - il primo degli appuntamenti che faranno da anteprima a Capua, il luogo della *Lingua festival* che quest'anno festeggia il decimo compleanno.

Ma non prima che venga proposta, nelle stesse *Parole cantate* della scorsa settimana, una riflessione sulla condizione della donna. Perché *27 Verticali* rappresenta la posizione in equilibrio retto assunta dalla donna davanti alle vicissitudini della vita. Mentre l'allusione al cruciverba spiega il criterio adottato dalla protagonista di scegliere l'uomo della sua vita: colui che sappia riempire i magici quadretti nel minor tempo possibile. Che la protagonista Veronica Mazza fosse solita esibirsi in coppia col marito Eduardo Tartaglia non stupisce più nessuno: tra diverse pellicole di grande successo, nella *Valigia sul letto*, con la regia di Eduardo Tartaglia, Veronica ha vinto il premio come migliore attrice rivelazione di cinema della Film Commission Campania. Piuttosto è la sua mancanza che questa volta sorprende, ma fino a un certo punto, in quanto di lui si parla, nel bene e nel male, come se fosse presente: non a caso il testo inedito è scritto a quattro mani da sua moglie e da Lello Marangio.

La stessa Veronica rivela il suo passato di attrice di cabaret, in apertura dello show, in un vecchio recital filmato per *Amici*. Così come, durante le quasi due ore di spettacolo senza intervallo, proiettata nel mondo di oggi, essa sostituisce la figura della donna all'antica "mamma e casalinga" con la moderna "donna multitasking", abile e dinamica, che deve fare i conti con l'amore, la famiglia, il lavoro, ... Da antologia lo sketch della donna siliconata che metterebbe in pericolo lo stesso ambiente in cui vive, se non fosse che in Campania il rischio non sussiste: la Camorra non si piega davanti a qualche chilo di plastica in più da seppellire dopo la morte... Così, nonostante la gravità delle situazioni mostrate, Veronica Mazza riesce a trasmettere dal palcoscenico il suo carattere di «donna empatica, dotata di una spiccata positività alla vita, che la porta ad affrontare anche con sana leggerezza, qualunque tipo di avversità». Dunque un divertente one-woman show comico-musicale, con la regia di Peppe Miale e con la colonna sonora firmata dai pugliesi di *Spaghetti Brothers* capitanati da Nicky Pezzolla (voce solista e ukulele): Enzo Dipace (batteria), Giuseppe Lapiscopia (sassofono e clarinetto), Gianfilippo Direnzo (contrabbasso), Vincenzo Cristallo (chitarra manouche), Nicola Pannarale (pianoforte) completati - anche nel repertorio - dalla cantante italo-brasiliana Italia Vogna.

Essendo questa di Capua, per di più del 27 aprile 2(01)7 l'ultima rappresentazione con *27 Verticali*, aspettiamo con interesse a maggio la stessa interprete in *Chi arde per amor si scotta e suda*, che è «un testo divertentissimo scritto e diretto da Eduardo Tartaglia, già rappresentato molti anni fa, che ha l'intento di far capire al pubblico che cos'è la vera comicità in teatro, svelando quelli che sono i meccanismi teatrali della pura risata».

Corneliu Dima

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

Steve Hackett *The Night Siren*

Un messaggio di pace, quello che Steve Hackett (già chitarrista dei Genesis) lancia con questo suo nuovo lavoro intitolato "The Night Siren". Steve Hackett è ancora, agli occhi di molti, il legittimo erede di quei dischi che nella prima metà degli anni '70 gettarono una luce nuova sul mondo del *progressive rock* e non solo. "The Night Siren" è comunque un disco difficilmente definibile, perché pur concepito da un chitarrista quasi settantenne, questi non ha ancora perso la voglia di stupire e di sperimentare. Hackett non viene meno, insomma, al suo sincretismo musicale, e il disco risulta alla fine intenso, a tratti straordinario, molto profondo ma anche lievemente impossibile da comprendere al primo ascolto per l'approccio multiculturale del suo autore, che prova a far convivere i suoi trascorsi musicali e le influenze di musicisti, situazioni e stili differenti che più lo hanno appassionato e continuano evidentemente ad interessarlo. "The Night Siren" ci parla di un mondo piombato nell'oscurità, la cui unica fuga verso la luce può essere dettata da un approccio di fratellanza, di multiculturalismo condiviso. Ecco che il tutto si esplicita nelle undici tracce del CD in cui Hackett è nel suo elemento con brani di ampio respiro, sia sotto il punto di vista concettuale che musicale.

Già la copertina è suggestiva di quello che sentiremo. E la conferma arriva puntuale con l'iniziale *Behind The Smoke*, base *progressive rock* e profumi di *world music* con un arrangiamento pieno di suggestioni orchestrali orientali



che viene poi spezzato dalla chitarra solista, in grandissimo spolvero, di Hackett. *Martian Sea* arriva subito dopo con i sitar indiani e vede la partecipazione di Nick Di Virgilio alla batteria e si sviluppa in modo molto orecchiabile, quasi pop, agile e accattivante. Le orchestrazioni sono parte preponderante di "The Night Siren", come nell'ottima strumentale *El Nino*, carica di sentimenti diversi e ben costruita, o nella delicata e coinvolgente *Other Side Of The Wall*, insieme alla chitarra e alle voci capaci di creare una magia senza tempo, e nella più canonica *Fifty Miles From The North Pole*, in cui convivono flauto, chitarra col tremolo, tromba con sordina e basso pulsante che fa da bordone. E c'è profumo di Spagna nel meraviglioso *Anything But Love*, che si colora delle note travolgenti della sei corde di Hackett. Un bra-



no che da solo vale già il costo del disco. Da ascoltare e riascoltare, mentre *Inca Terra* si pone a metà strada fra il sudamericano (le percussioni, in particolare) e il celtico, quest'ultima atmosfera presente anche nella fantastica *In Another Life*, vera trasposizione in musica gaelica del ventunesimo secolo. Ma il *prog* è sempre il comune denominatore, come in *The Skeleton Gallery*, specie nella seconda parte, dove riescono a coesistere il sax soprano di Rob Townsend e gli archi in bilico fra Oriente ed Occidente o la conclusiva e maestosa coda strumentale di *The Gift*, ultima pagina di un lavoro complesso e interessante.

Se un appunto può essere fatto a "The Night Siren" è forse quello della mancanza di un vocalist più incisivo, che probabilmente avrebbe potuto rendere più omogeneo l'intero percorso dei brani in scaletta, ma in ogni caso l'ex Genesis riesce sempre a stupire e ad avere qualcosa da dire in maniera grandiosa, con un linguaggio universale e appagante. "The Night Siren" non è solo un collage di situazioni musicali, ma un manifesto di interessi culturali e musicali con una miriade di passaggi cuciti ad arte da un artista capace di elevarsi ancora, anche a settant'anni, nel suo esperanto musicale senza tempo e senza confini. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

Incontri internazionali del cinema di Sorrento

Dal 26 al 30 aprile si sono svolti gli Incontri internazionali del cinema di Sorrento. Quest'anno il tema è stato la commedia, in particolare è stato tracciato un parallelo con quella francese, si è parlato della tendenza degli italiani al *remake*, si è dialogato ancora, con l'intervento di registi, interpreti, scrittori, produttori e direttori della fotografia, delle nuove forme della commedia di oggi, la comicità sul web, le serie tv. La tradizione degli Incontri di Sorrento è longeva, risale infatti al 1963, quando Pierpaolo Pineschi, uno dei fondatori del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani e dei Premi Nastri d'Argento, fu incaricato dal Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli Enzo Torre di realizzare una manifestazione cinematografica internazionale, con film provenienti da vari paesi del mondo. Il format utilizzato è quello della "ComedyTalk", una sorta di discussione e confronto, ideata e condotta da Piera Detassis, direttrice della rivista "Ciak".

Quest'anno Sorrento ha ospitato artisti, interpreti e cultori della commedia: Vincenzo Salemme, Fausto Brizzi, Nicolas Vaporidis, Ivan Cappiello, Simona Tabasco, Cristina Donadio, Lino Guanciale, Ivan Cotroneo, Alessandro Siani. Oltre al dialogo sulla commedia, ci sono state alcune proiezioni in anteprima, quattro commedie francesi ancora inedite in Italia, che spaziano dalla grande produzione di successo (come "Qualcosa di troppo" di Audrey Dana) al film d'esordio indipendente "Blockbuster" di July Hygreck. Uno dei temi della "ComedyTalk" è stato "La commedia è sempre viva!". Si è parlato



del genere della commedia dalla sua nascita, citando tra gli autori Mario Monicelli, fino ai cambiamenti che ha subito oggi. Sicuramente è un filone che raccoglie molti consensi, ma il contesto è totalmente cambiato, le modalità di intrattenimento che riscontriamo oggi sono diverse, ad esempio il web è un nuovo canale, una sorta di secondo schermo. Come poter dare allora maggiore risalto a un genere per certi versi saturo? L'idea di partenza non cambia: bisogna saper stravolgere un fatto drammatico e adattarlo alla commedia per renderla oltre che piacevole anche un momento di riflessione. In secondo luogo scegliere gli interpreti giusti, intercettando quelli più giovani per un approccio diverso e che coinvolga anche il pubblico dei ragazzi, ormai non più abituati ad andare al cinema.

È importante rendere la commedia attuale, in modo che funzioni, e cercare di soffermarsi su come e in che modo è cambiato il gusto del pubblico. Quindi, colmare le lacune che la commedia presenta oggi. Puntare anche a migliorare la capacità di intrattenere il pubblico, e soprattutto la capacità di saper mantenere viva l'attenzione degli spettatori. Al cambiamento del pubblico, e a quello del mercato, deve corrispondere quello produttivo. Sono stati citati poi i successi degli ultimi anni, tra i quali "Perfetti Sconosciuti" di Paolo Genovese, "Smetto quando voglio" di Sydney Sibilia, "La mafia uccide solo d'estate" di Pif. Successivamente si è posta l'attenzione sull'uso e sul consumo del *remake*, concludendo che non solo possiede una grande funzionalità, ma permette anche di dare risalto ad altri costumi e ad altre realtà locali. Una sorta di globalizzazione, per intenderci. Aspettiamo con ansia gli Incontri del prossimo anno, e possiamo già annunciare - in anteprima - che si parlerà di *drama*, e si porterà l'Inghilterra nei suggestivi luoghi di Sorrento.

Mariantonietta Losanno



DEGUSTIAMO!

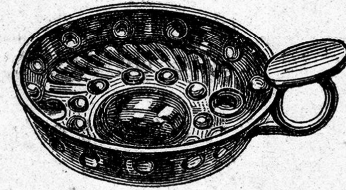
Che cosa è la “degustazione”? Ne troviamo una definizione sintetica (illustrata da una “Tasse de degustation”, il Tastevin moderno, simbolo dei Sommelier) nel “Dictionnaire encyclopédique de l'épicerie et des industries annexes” di Albert Seigneurie, pubblicato da “L'Épicer” nel 1904: «Azione di gustare una bevanda per assicurarsi della sua qualità. La facoltà della degustazione è innata, ma migliora le sue capacità, tutte basate sui confronti, con una lunga e razionale pratica. [...] essa deve essere esercitata in un ambito circoscritto».

Degustiamo, quindi, quando ci preoccupiamo di individuare qualità (e difetti, ovviamente); per migliorare abbiamo bisogno di molta pratica, razionale e meglio se esercitata in un ambito circoscritto, cercando, quindi, di rifinire la capacità di percezione delle differenze in un ambito ridotto. Cosa che io interpreto (confesso, non so quanto arbitrariamente) andando a cercare differenze piccole tra vini *non molto diversi tra di loro*. Nella contemporaneità (in cui degustazione è diventato un sostantivo molto abusato) e nella pratica scientifica e di produzione di beni (dai vini alle stoffe, dai divani alle conserve di pomodoro) il concetto di “assicurarsi delle qualità” è diventato “Analisi sensoriale”, cioè lo studio del percepito (da giudici sensibili e allenati, raggruppati in un *panel*) attraverso i cinque sensi.

Slow Food Italia (con il suo settore *Educazione*) ha giustamente pensato che un allenamento in tal senso potesse essere utile ad ognuno di noi, nel suo essere consumatore sia di prodotti industriali o quasi, sia di cibi e bevande a *filiera corta*. Saper scegliere (almeno la seconda volta) viene da saper gustare e analizzare quello che si è comprato. È questo il concetto per cui è nato il corso di “*Educazione sensoriale*”: i nostri sensi vanno allenati, coltivati, stimolati, per assaggiare, apprezzare e quindi degustare con sempre maggiore consapevolezza e “cultura sensoriale”. L'ultimo nato tra i Master di Slow Food è una specie di “Master dei Master” in cui si affrontano le caratteristiche sensoriali più importanti di *cibi base*, come pane e olio, vino e birra, salumi, formaggi e cioccolato. Una *full immersion* nelle caratteristiche visive, nei profumi e nei gusti che parte a Casapulla (presso la pizzeria *La Famiglia*) con la condotta di Slow Food Caserta, a partire dal 17 maggio e per i due successivi mercoledì; il resto delle informazioni per questo affascinante e divertente corso lo si trova alla pagina Facebook di SlowFood Caserta.

E l'ambito circoscritto di cui si parlava all'inizio? Per quello c'è un'altra opportunità, sempre a cura di Slow Food Italia, con la collaborazione della *Banca del Vino* di Pollenzo, Slow Food editore e la rassegna napoletana *Wine and the City*. Direttamente dai sotterranei di Pollenzo *materiale di confronto* (grandi vini da assaggiare) in 8 imperdibili laboratori di scoperta e di comparazioni del mondo vitivinicolo italiano, tra tradizioni e innovazioni, classicità e naturalità, territori diversi e vitigni unici; il tutto

DEGUSTATION. — Action de goûter une boisson pour s'assurer de sa qualité. La faculté de la dégustation est innée, mais elle n'acquiert ses capacités, toutes de comparaison, que par une pratique longue et rationnelle. Pour acquérir son perfectionnement



Tasse de dégustation.

tuelles ou accidentelles de la personne qui complet, elle ne doit s'exercer que dans un champ restreint.

nella incomparabile cornice del Complesso monumentale del Convento di San Domenico Maggiore, a due passi dalla Cappella Sansevero. Di fianco a dove il principe-mago cercava rimedi per l'immortalità e altri prodigi, alcune occasioni per assaggiare vini prodigiosi e forse immortali. Ecco il programma dei laboratori (Info e prenotazioni: <http://www.wineandthecity.it/eventi/la-banca-del-vino-slow-food/>):

Venerdì 12 maggio: ore 15 – Bianchi di Confine (Friuli Venezia Giulia Slovenia);

ore 17 – *I vini dei vulcani*

ore 19 – *Ba & Ba: Barolo e Barbaresco la sfida tra due colossi*

Sabato 13 maggio: Ore 12 – Riesling, il bianco cult;

ore 15 – *Facciamolo naturale* (alcuni paladini del vino naturale, triple A di Velier);

ore 17 – *Sangiovese vs. Nebbiolo: la sfida infinita!*

ore 19 – *L'Amarone, il grande vecchio*

Domenica 14 maggio:

ore 12 - *Champagne di piccoli vignaioli.*

Insomma, un mese di maggio pieno di allenamenti!

Alessandro Manna

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 / 279711
L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

Direttore Responsabile <i>Umberto Sarnelli</i>	Direttore Editoriale <i>Giovanni Manna</i>	Direttore Area Marketing <i>Antonio Mingione</i>
--	--	--

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 28 APRILE

S	K	E	N	I	A	P	R	E	C	E	U	N	S		
O	S	A	S	O	A	R	E	S	M	E	S	T	A		
T	I	R	I	L	U	C	U	S	T	A	I	C	A	R	O
T	R	O	L	L	E	Y	A	O	I	I	A	R			
I	L	I	O	R	R	I	S	S	E	C					
N	P	I	A	O	R	T	A	O	R	A	I				
T	A	M	A	R	I	N	D	O	R	D	B	R	A	O	
E	N	I	A	U	D	I	O	D	I	A	I	U			
S	N	E	N	O	A	A	R	E	N	N	A				
O	O	U	L	U	S	A	T	I	R						
T	S	U	B	A	S	T	E	V	O	L	E	T	P		
P	O	S	P	R	E	Z	I	O	S	O	C	B	O	A	
F	E	D	A	I	N	L	C	E	E	G					
S	U	A	N	I	C	A	R	T	E	S	I	O	O		
M	Z	O	O	P	I	O	T	A	T	I	N				
E	N	N	I	O	H	A	V	A	N	A	I	A	C	E	

ARIA FRITTA, TANTA

Chiude i battenti un campionato che ha evidenziato una pallacanestro orrenda in tutti i campi italiani. Per noi casertani viene calato il sipario sulla delusione. Da anni sono abituato a ragionare così: quale pronostico ci viene assegnato e quale è invece il risultato raggiunto? Il pronostico ci vedeva quali protagonisti di un posto al sole, ovvero dei playoff per lo scudetto. Abbiamo invece dovuto mangiare tanta polvere e solo quasi al traguardo abbiamo messo al riparo la pellaccia. Risultato? Certo non un buon campionato, tra l'altro costellato di cambi, fughe, pettegolezzi su debiti, e, soprattutto sconfitte in striscia quasi continua nel girone di ritorno. Né bastano certo le prestazioni sul finire del campionato, con una importante vittoria sulla Fiat Torino, in una partita che in molti, a un certo punto dei 40 minuti, avevamo visto perduta. Insomma, ancora una stagione piena di spaventi per i poveri cuori bianconeri - e siamo già alla terza consecutiva - benché tanti pensassero che quei cuori avrebbero battuto per le partite - spareggio dei playoff, come succede dovunque ci si è coinvolti, e non che fossero lacerati dal terrore di trovare la squadra all'ultimo posto.

Malgrado tutto, però, anche oggi i fans casertani si stanno battendo per un importante traguardo, quello di non vedere naufragare le speranze di avere ancora una squadra nel mas-

simo campionato della prossima stagione. Venerdì scorso c'è stata una marcia lungo tutta la città per sensibilizzare tutti i cittadini, in testa Apperti, Daniela, Alfonso, Zaza che più di tutti si battono come leoni perché vogliono fortissimamente che la Juve resti nel massimo campionato italiano... tutti noi vogliamo seguirli, ma c'è solo un piccolo ostacolo: per dar corpo alle speranze servono i quattrini.... In questi ultimi tempi Caserta e lavazzi hanno subito gli assalti di grandi millantatori, che hanno illuso noi allocchi, facendoci credere cose mirabolanti, ma, personalmente, ho riposto fiducia solo in quei grandi appassionati, come Tramontano, Zaza D'Aulisio e anche il grande Fausto Mesilella, che per il campionato scorso misero insieme una bella sommetta, dando soldi costanti e molto coraggio a Lello Lavazzi, che per la prima volta non si trovò di fronte all'inesistenza di imprenditori, di finanziatori fantasmi, di imbroglioni.

Fu così che cominciò la stagione scorsa, ma oggi a che punto siamo? Mi sa che non sia cambiato granché, e mancano anche i soldi con cui cominciare la stagione. Lavazzi non ne può più di tirar fuori quattrini, le cosiddette istituzioni oggi hanno tutte il sedere nell'acqua e sono nella impossibilità di muoversi, se non vogliono finire nell'occhio del ciclone. La marcia per la maglia bianconera è stata una bella iniziativa, ma servono sempre tanti soldi e imprenditori generosi non ce ne sono, a Caserta

Romano Piccolo

Raccontando Basket

come in tanti altri posti, storici non storici, tradizionali o meno. La verità è solo questa, a parte la struggente passione dei ragazzi casertani, che si battono come animali in gabbia... Come finirà? Nessuno lo sa, oggi come oggi.

E diamo la solita occhiata in giro per il mondo. Abbiamo un italiano, Gigi D'Atome, nelle *final four* dell'Eurolega, e ne abbiamo altri due che stanno infiammando la NBA con le loro squadre. Ettore Messina, vice di San Antonio Spurs, e Mike D'Antoni, coach dei Rockets di Houston. Con Mike ci conoscemmo bene quando sua moglie Cheril ed io fummo testimoni di nozze di Flavio Tranquillo. Ora i due con le loro squadre sono in parità (1-1), ma San Antonio ha perso la chance di giocare la eventuale settima in casa propria. Comunque sono partite stupende, che non ci fanno dormire, anche perché si disputano a notte fonda...

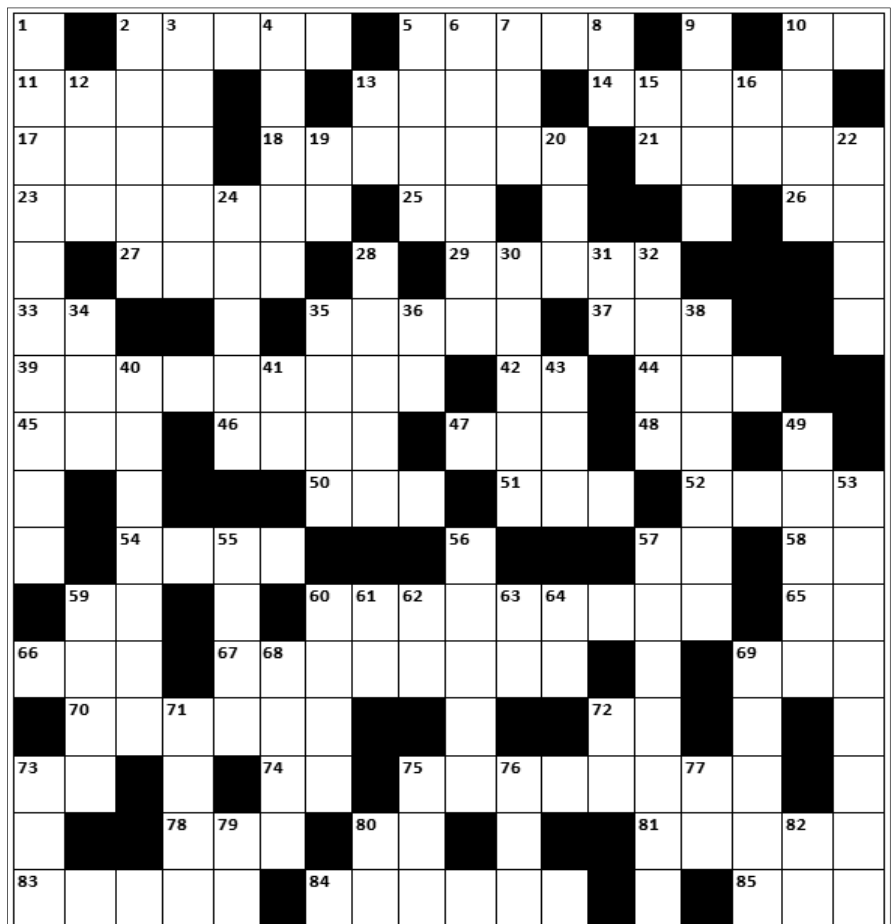
Arrivederci a sabato al Palamaggiò per Juve-Sassari e per applaudire Dell'Agnello e la squadra, comunque sia andato questo campionato...

CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Lo è il porcino - 5. Aculeo, rovo - 10. Pescara - 11. Gruppo, squadra - 13. Ha per capitale N'Djamena - 14. Il minerale dei fiammiferi - 17. Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani - 18. Esaltazione, ebbrezza - 21. Preziosa concrezione sferica - 23. Le donne di Chisinau - 25. Simbolo chimico del Nichel - 26. Occhio Sinistro - 27. Veloce natante di legno a remi - 29. Motto, massima - 33. Elettromagnetismo - 35. Tipico copricostume polinesiano - 37. Lo pseudonimo di Sergio Tofano - 39. Ha per capitale San José - 42. Il grande fisiologo Galvani (iniziali) - 44. Segue il due - 45. Certificati di Credito del Tesoro - 46. Precede la notte - 47. Radoppiato è un brindisi - 48. Dittongo in coito - 50. Dea greca dell'aurora - 51. Esposizione Universale di Roma - 52. Disonore, vergogna - 54. Tipica abitazione rurale russa - 57. Polo Nord - 58. La mitica attrice Duse (iniziali) - 59. Sono doppie in gallo - 60. Innaffiare, aspergere - 65. Nuoro - 66. Organizzazione Internazionale del Lavoro - 67. Turbata, intenerita - 69. Commissione Arbitri Nazionale - 70. Il nano dormiglione - 72. Istituto Europeo - 73. Pubblica Utilità - 74. Simbolo chimico del magnesio - 75. Fastidi, seccature - 78. Il toro ...divinità egizia - 80. Sua Eminenza - 81. Tipici stuzzichini spagnoli - 83. Principi, verità assolute - 84. Abituale, consueto - 85. Associazione Bancaria Italiana

Verticali: 1. Gli animali simbolo del Parco Nazionale del Gran Paradiso - 2. Errori, sbagli - 3. Acquoso, rorido - 4. Opprimente, gravoso - 5. Capitale del Canton Vallese - 6. Uccise Achille - 7. Istituto Dermatologico Italiano - 8. La prima e l'ultima - 9. La parte finale dell'intestino tenue - 10. Modello della Volkswagen - 12. L'Umberto scrittore de "Il nome della rosa" - 13. Codice Fiscale - 15. Opere Pie - 16. Frosinone - 19. Unione Europea - 20. Vale uno stop - 22. Lancia, pertica - 24. Altrimenti detto, ovvero - 28. Regione Amministrativa Speciale della Cina - 30. Le isole con Panarea - 31. Trieste - 32. Natalino, famoso cantante italiano dello scorso secolo - 34. Mineralometria Ossea Computerizzata - 35. Cataste di legno da bruciare - 36. L'Arbore showman (iniziali) - 38. La costellazione del Cacciatore - 40. Grida, urla - 41. La seconda nota - 43. Grosso bovide africano - 49. La dea greca della sapienza - 53. Riunirsi, mettersi assieme - 55. L'insetto della seta - 56. Sfarzo, fastosità - 57. Il Coleman sassofonista, padre del "free jazz" - 59. Lega Italiana Protezione Uccelli - 60. Nebbia scura, caligine - 61. Pubblico Ministero - 62. Rovigo - 63. Zetta - Secondo - 64. Zetta - Ampere - 68. L'Ermanno regista di "Cento chiodi" - 69. Spaccatura, fessura - 71. L'antica Thailandia - 72. Istituto Statale - 73. Pressione Arteriosa Diastolica - 75. Il nome dell'attore Gibson - 76. Nipote di Abramo - 77. Il dittongo in piano - 79. Pubblica Istruzione - 80. Sud - Ovest - 82. Le prime dell'alfabeto.



Il “miracolo economico” casertano

Nel corso degli anni Cinquanta del '900, e in particolare tra il 1957 e il 1961, la provincia di Caserta fu protagonista di un veloce e intenso processo di industrializzazione, caratterizzato dall'insediamento di fabbriche *fordiste* di grandi dimensioni - tra le principali vanno ricordate *Saint Gobain* e *Texas Instruments* (1957), *Pierrel* (1958), *Sit Siemens* e *Face Standard* (1960), *3M Italia* e *Pozzi* (1961) - sorte nell'area compresa tra Sparanise, Aversa, S. Maria C. V. e Caserta, un territorio che copriva un'area pari al 22% dell'intera provincia, ma che comprendeva oltre il 60% della sua popolazione complessiva. La rapida industrializzazione del casertano prese l'avvio dalla promulgazione della legge 634 del 1957 con la quale iniziava una nuova fase dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno - fino a quel momento intervenuta soprattutto per finanziare opere pubbliche e interventi a favore dell'agricoltura - che fu dotata di nuovi strumenti per avviare l'industrializzazione del Sud, incentivata attraverso l'azione del rinnovato ISVEIMER (Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale) e del Consorzio ASI, cui spettava il compito di acquistare aree e immobili, redigere progetti, costruire infrastrutture specifiche per l'insediamento delle industrie.

I consistenti incentivi statali, il basso costo dei terreni e della manodopera, la favorevole congiuntura economica internazionale furono alla base del “miracolo economico” casertano, che si sviluppò nell'ambito del più generale *take off* italiano di quegli anni. Il rapido e vistoso processo di industrializzazione modificò l'assetto sociale e antropologico del territorio, determinando, nel quadro di una generale fuga dalle campagne indotta dal boom industriale nazionale, una drastica riduzione degli addetti all'agricoltura e un significativo aumento degli addetti all'industria, con una crescita senza precedenti dell'occupazione femminile. Il “modello casertano” di industrializzazione aveva però forti limiti, a causa della natura delle aziende che si erano insediate sul territorio, articolazioni o sedi secondarie di industrie nazionali o multinazionali, che non creavano alcun significativo indotto produttivo. Altri scompensi furono determinati dalla forte polarizzazione tra le grandi fabbriche e le micro-imprese, dall'impiego dei lavoratori locali soprattutto come manodopera non qualificata (la stragrande maggioranza dei quadri tecnici erano esterni), dalla forte presenza di capitali esteri, in maggioranza americani, e dall'assenza di aziende di medie dimensioni in grado di inserirsi nel ciclo produttivo in settori specializzati.

Va rilevato che nelle aree interne della provincia, invece, non si ebbero analoghi insediamenti industriali e questo contribuì ad accentuare un divario storico, tipico della Campania, tra la più fiorente economia delle aree a ridosso delle coste e le zone interne (“l'osso” del Sud di Rossi



Doria). Il carattere esogeno degli insediamenti industriali rappresentò uno dei vincoli maggiori al radicamento delle produzioni industriali sul territorio, sia per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, i quali erano il risultato di processi di ricerca e di sperimentazione esterni, sia per quanto attiene alle scelte strategiche sul piano produttivo e alla loro tenuta nel tempo in relazione alle fluttuazioni cicliche dei mercati. Come gli sviluppi successivi stanno a dimostrare, le grandi società presenti nel casertano, sia per motivi legati alle loro interne strategie produttive, sia in relazione alle cicliche congiunture critiche dei mercati, dopo aver beneficiato dei notevoli incentivi pubblici erogati a loro favore, non si fecero scrupoli di ridurre il personale e, dopo vicende aziendali contraddittorie, nel corso degli anni ottanta, a spostare la produzione in altre località e a chiudere le sedi casertane.

Il processo di deindustrializzazione fu precoce, così come veloce era stato quello di industrializzazione, ed ebbe inizio già nei primi anni Sessanta, quando giunse la prima grande crisi a seguito della stretta creditizia, decisa nel 1963 dalla Banca d'Italia per arginare l'inflazione che aveva cominciato a crescere. L'incremento dell'inflazione si era verificato a causa dell'aumento dei prezzi deciso dalle grandi aziende per mantenere alti i profitti e compensare le perdite dovute alla lievitazione dei salari che si era registrato soprattutto nel corso del 1962, in seguito alle lotte sindacali. La conseguenza della drastica riduzione dei crediti concessi dalle banche all'industria segnò l'inizio di una depressione economica caratterizzata da una forte caduta degli investimenti, seguita dal crollo dell'occupazione e, in parte, della domanda di beni di consumo. Tuttavia la crisi, in particolare al nord, fu compensata dall'elevato livello delle esportazioni e anche dei consumi in-

terni, che si mantennero sostenuti in conseguenza del generale miglioramento del tenore di vita degli italiani che si era avuto negli anni precedenti. Il giovane tessuto industriale casertano, per le caratteristiche accennate, così come quello delle altre aree industriali del Sud, fu il primo a pagarne le conseguenze. Le imprese reagirono alla crisi ristrutturando tecnologicamente la produzione, aumentando i ritmi produttivi e operando forti licenziamenti. La fase critica, caratterizzata anche da una fortissima conflittualità sociale, continuò fino alla fine degli anni sessanta, innestandosi poi nella stagione di lotte dell'autunno caldo e dei movimenti di contestazione. Tuttavia le fabbriche casertane, tra ristrutturazioni della produzione e riduzioni di personale, con il continuo ricorso alla cassa integrazione, sopravvissero ancora fino agli anni ottanta, quando un'ulteriore forte fase critica ne determinò il definitivo declino.

Nonostante un significativo aumento della produzione e dell'occupazione industriale in alcune aree del Mezzogiorno durante la fase di decollo dell'economia italiana - con insediamenti di grandi dimensioni e molto invasivi - come l'Italsider di Taranto, tra le aziende pubbliche, o la Montecatini di Brindisi tra le private - gli anni del cosiddetto “miracolo economico” furono anche quelli dell'emigrazione di massa dei meridionali, non solo verso il triangolo industriale dell'Italia del nord, ma anche all'estero, soprattutto in paesi come la Germania e il Canada. Un boom che, insieme agli aspetti indubbiamente positivi della modernizzazione del paese, produsse notevoli squilibri e disastri ambientali e determinò anche, dopo il grande esodo degli inizi del '900, un'ulteriore, massiccia diaspora dei meridionali.

Felicio Corvese